

A. DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI

B. INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA

C. SCENARIO STRATEGICO

Ambito 4/ OFANTO



INDICE DELLA SCHEDA DI AMBITO

SEZIONE A -

DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI

A0_
INDIVIDUAZIONE DELL'AMBITO

A1_
STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA

A2_
STRUTTURA ECOSISTEMICO - AMBIENTALE

A3_
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE

A3.1 Lettura identitaria e patrimoniale di lunga durata

A3.2 I paesaggi rurali

A3.3 Caratteri agronomici e colturali

A3.4 I paesaggi urbani

A3.5 I paesaggi costieri

A3.6 Struttura percettiva e valori della visibilità

SEZIONE B -

INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA

B1.
INTERPRETAZIONE STRUTTURALE DI SINTESI

B2.
RAPPRESENTAZIONE IDENTITARIA:

- Estratto della carta del patrimonio
- Le figure territoriali dell'ambito

B3.
LE REGOLE STATUTARIE:

- Descrizione delle invarianti strutturali (rilevanza)
- Stato di conservazione delle invarianti (integrità)
- Regole di riproducibilità delle invarianti

SEZIONE C -

LO SCENARIO STRATEGICO

C1.
OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

C2.
AZIONI, POLITICHE, PROGETTI



LIMITE DELL' AMBITO

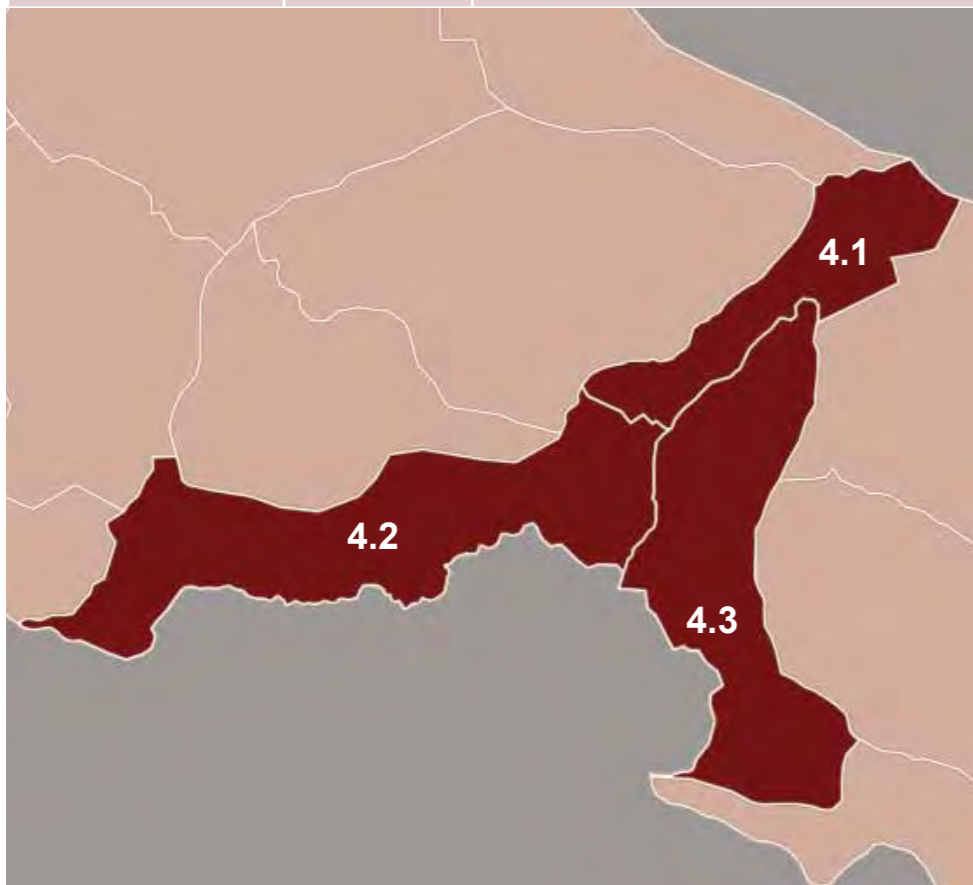
La valle dell'Ofanto è luogo di confini, di conflitti, di collegamenti, di sovrapposizioni morfologiche, di paesaggi, di transizioni, di mutamenti. L'Ofanto è, però, prima di tutto, un'anomalia. La valle dell'Ofanto, una vera valle fluviale in territorio pugliese, nella siticulosa Puglia, è un unicum.



REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
Puglia grande (ofanto 2° liv/ BaMiCa)	Ofanto	La bassa Valle dell'Ofanto
		La media Valle dell'Ofanto
		La valle del torrente Locone



L'Ambito della Valle dell'Ofanto è costituito da una porzione ristretta di territorio che si estende parallelamente ai lati del fiume stesso in direzione SO-NE, lungo il confine che separa le province di Bari, Foggia e Barletta-Andria-Trani, all'interno della Puglia, e quelle di Potenza e Avellino rispetto alla Puglia stessa.



OFANTO	Sup.compresa nell'ambito (kmq.)	Sup.ambito/sup. tot (%)
Superficie totale	890,81	
Province:		
Foggia	384,85	6%
Comuni:		
Ascoli Satriano	119,95	36%
Barletta	94,12	64%
Candela	60,31	63%
Canosa Di Puglia	149,43	100%
Cerignola	179,32	30%
Margherita Di Savoia	12,60	35%
Minervino Murge	134,22	53%
Rocchetta Sant'Antonio	25,37	35%
San Ferdinando Di Puglia	12,72	30%
Spinazzola	57,90	32%
Trinitapoli	44,97	31%



DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'Ambito della Valle dell'Ofanto è costituito da una porzione ristretta di territorio che si estende parallelamente ai lati del fiume stesso in direzione SO-NE, lungo il confine che separa le province di Bari, Foggia e Barletta-Andria-Trani, all'interno della Puglia, e quelle di Potenza e Avellino rispetto alla Puglia stessa. Questo corridoio naturale è costituito essenzialmente da una coltre di depositi alluvionali, prevalentemente ciottolosi, articolati in una serie di terrazzi che si ergono lateralmente a partire dal fondovalle e che tende a slargarsi sia verso l'interno, ove all'alveo si raccordano gli affluenti provenienti dalla zona di avanfossa, sia verso la foce dove si sviluppano i sistemi delle zone umide costiere di Margherita di Savoia e Trinitapoli, e dove in più luoghi è possibile osservare gli effetti delle numerose bonifiche effettuate nell'area. Il limite con la settentrionale pianura del Tavoliere è spesso poco definito, mentre quello con il meridionale rilievo murgiano è per lo più netto e rapido.

Dal punto di vista geologico, questo ambito appartiene per una estesa sua parte al dominio della cosiddetta "Fossa bradanica", la depressione tettonica interposta fra i rilievi della Catena appenninica ad Ovest e dell'Avampaese apulo ad Est. Il bacino presenta una forte asimmetria soprattutto all'estremità Nord-orientale dove la depressione bradanica vera e propria si raccorda alla media e bassa valle del fiume Ofanto che divide quest'area del territorio apulo dall'adiacente piana del Tavoliere. Il quadro stratigrafico-deposizionale che caratterizza quest'area mostra un complesso di sedimenti relativamente recenti, corrispondenti allo stadio regressivo dell'evoluzione sedimentaria di questo bacino, storia che è stata fortemente condizionata, durante il Pleistocene, dalle carat-



teristiche litologiche e morfostrutturali delle aree carbonatiche emerse dell'Avampaese apulo costituenti il margine orientale del bacino stesso. Le forme del paesaggio ivi presenti sono pertanto modellate in formazioni prevalentemente argillose, sabbioso-calcarenitiche e conglomeratiche, e rispecchiano, in dipendenza dai diversi fattori climatici (essenzialmente regime pluviometrico e termico) e, secondariamente, da quelli antropici, le proprietà fisico-meccaniche degli stessi terreni affioranti.

Il reticolo idrografico del Fiume Ofanto è caratterizzato da bacini di alimentazione di rilevante estensione, dell'ordine di alcune migliaia di km², che comprende settori altimetrici di territorio che variano da quello montuoso a quello di pianura, anche al di fuori del territorio regionale. Nei tratti montani invece, i reticoli denotano un elevato livello di organizzazione gerarchica, nei tratti medio-vallivi l'asta principale diventa preponderante. Il regime idrologico è tipicamente torrentizio, caratterizzato da prolungati periodi di magra, a cui si associano brevi ma intensi eventi di piena, soprattutto nel periodo autunno-invernale. Aspetto importante da evidenziare, ai fini della definizione del regime idraulico, è la presenza di opere di regolazione artificiale, quali dighe e traverse, che comportano un significativo effetto di laminazione dei deflussi nei territori immediatamente a valle. Importanti sono state, inoltre, le numerose opere di sistemazione idraulica e di bonifica che si sono succedute, a volte con effetti contrastanti. Dette opere comportano che estesi tratti del corso d'acqua presentano un elevato grado di artificialità, sia nel tracciato quanto nella geometria delle sezioni, che in molti casi, soprattutto nel tratto vallivo, risultano arginate.

Il clima è tipicamente mediterraneo lungo la fascia costiera, continentale nelle aree interne. Le temperature medie mensili risentono fortemente dell'influenza del clima murgiano. Le precipitazioni piovose annuali sono distribuite prevalentemente nel periodo da settembre ad aprile. La carenza di pioggia durante la stagione estiva non determina grandi problemi all'esercizio dell'attività agricola, grazie alla ricchezza delle falde sotterranee, alimentate dalle acque provenienti dal sistema murgiano, che rendono possibile qualsiasi pratica irrigua. (ACLA2)

VALORI PATRIMONIALI



Una delle principali peculiarità patrimoniali dei paesaggi subappenninici, All'interno dell'ambito della valle dell'Ofanto, sia il corso d'acqua principale, che le sue numerose ramificazioni, rappresentano la più significativa e rappresentativa tipologia idrogeomorfologica presente. Poco incisi e maggiormente ramificati alle quote più elevate, tendono via via ad organizzarsi in corridoi ben delimitati e morfologicamente significativi procedendo verso le aree meno elevate dell'ambito, modificando



contestualmente le specifiche tipologie di "forme di modellamento" che contribuiscono alla più evidente e intensa percezione del bene naturale. Mentre le "ripe di erosione" sono le forme prevalenti nei settori più interni dell'ambito, testimoni delle diverse fasi di approfondimento erosivo esercitate dall'azione fluviale, queste lasciano il posto, nei tratti intermedi del corso, ai "cigli di sponda", che costituiscono di regola il limite morfologico degli alvei in modellamento attivo dei principali corsi d'acqua, e preso i quali sovente si sviluppa una diversificata vegetazione ripariale. I tratti più prossimi al mare sono invece quasi sempre interessati dalla presenza di "argini" e altre opere di regolazione/sistemazione artificiale, che pur realizzando una necessaria azione di presidio idraulico, costituiscono spesso una detrazione alla naturalità del paesaggio.

Meno diffusi ma di auspicabile importanza paesaggistica, in particolare nei tratti interni di questo ambito, sono le forme di modellamento morfologico "a terrazzi" delle superfici dei versanti, che arricchiscono di una significativa articolazione morfologica le estese pianure presenti.

CRITICITA'

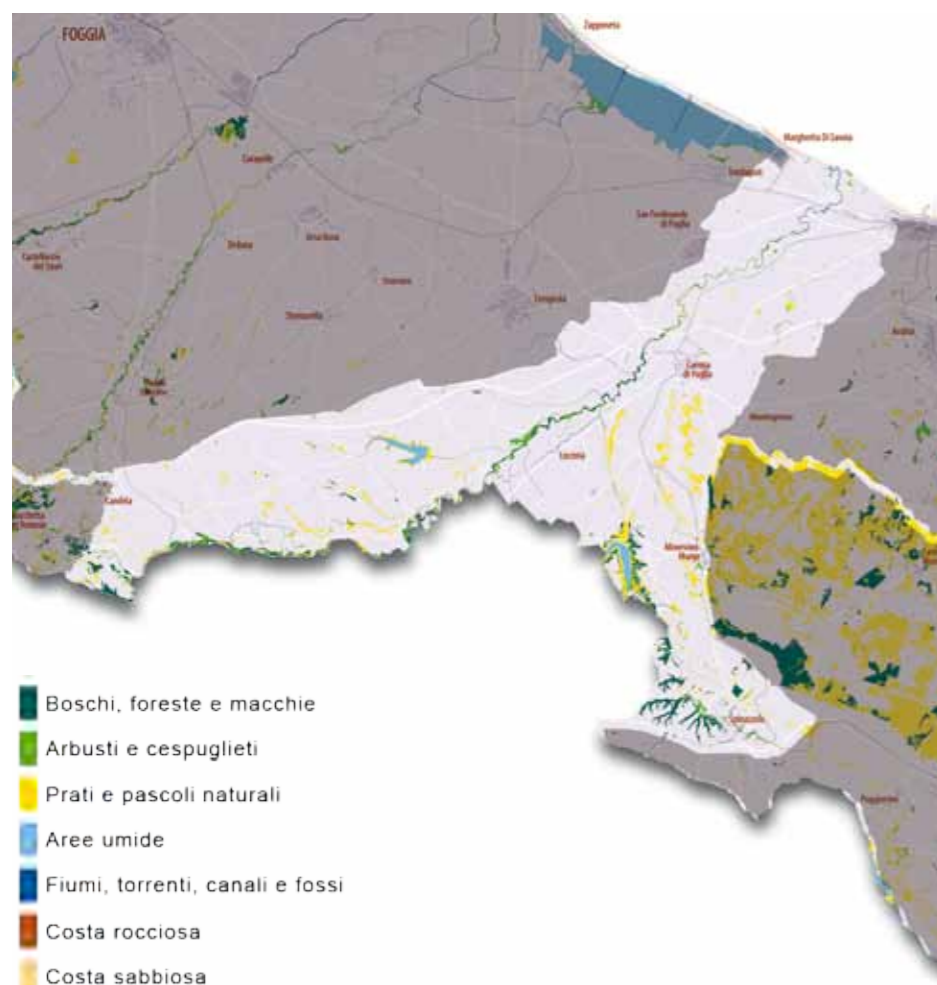
Tra gli elementi detrattori del paesaggio in questo ambito sono da considerare, in analogia ad altri ambiti contermini, le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica degli alvei dei corsi d'acqua, soprattutto dove gli stessi non siano interessati da opere di regolazione e/o sistemazione. Dette azioni (costruzione disordinata di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale costituzione e continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse azioni interessino gli alvei fluviali o le aree immediatamente contermini. Anche la realizzazione di nuove opere di regolazioni e sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua, non progettate sulla base di accurati studi idrologici ed idraulici, potrebbero contribuire ad aggravare, invece che mitigare, gli effetti della dinamica idrologica naturale degli stessi corsi d'acqua, oltre che impattare sulla naturalità dei territori interessati. Allo stesso modo, le occupazioni agricole ai fini produttivi di estese superfici, anche in stretta prossimità dei corsi d'acqua, hanno contribuito a ridurre ulteriormente la pur limitata naturalità delle aree di pertinenza fluviale. Particolarmente gravi appaiono, in questo contesto, le coltivazioni agricole effettuate, in alcuni casi, all'interno delle aree golenali. Anche l'equilibrio costiero, all'interno di questo ambito, appare significativamente soggetto a disequilibrio, con intensi fenomeni di erosione costiera, soprattutto in corrispondenza della foce del fiume. La causa di questo fenomeno è comunemente attribuita alla riduzione del trasporto solido del fiume, legata alla realizzazione di numerosi invasi sullo stesso corso, finalizzati alla regolazione ed utilizzazione delle fluenze. Lo stesso fenomeno potrebbe contribuire all'alterazione del delicato equilibrio esistente in ambiti costieri adiacenti, ed in particolare all'interno di queste ultime, tra le fasce litoranee e le aree umide immediatamente retrostanti.

VALENZA ECOLOGICA

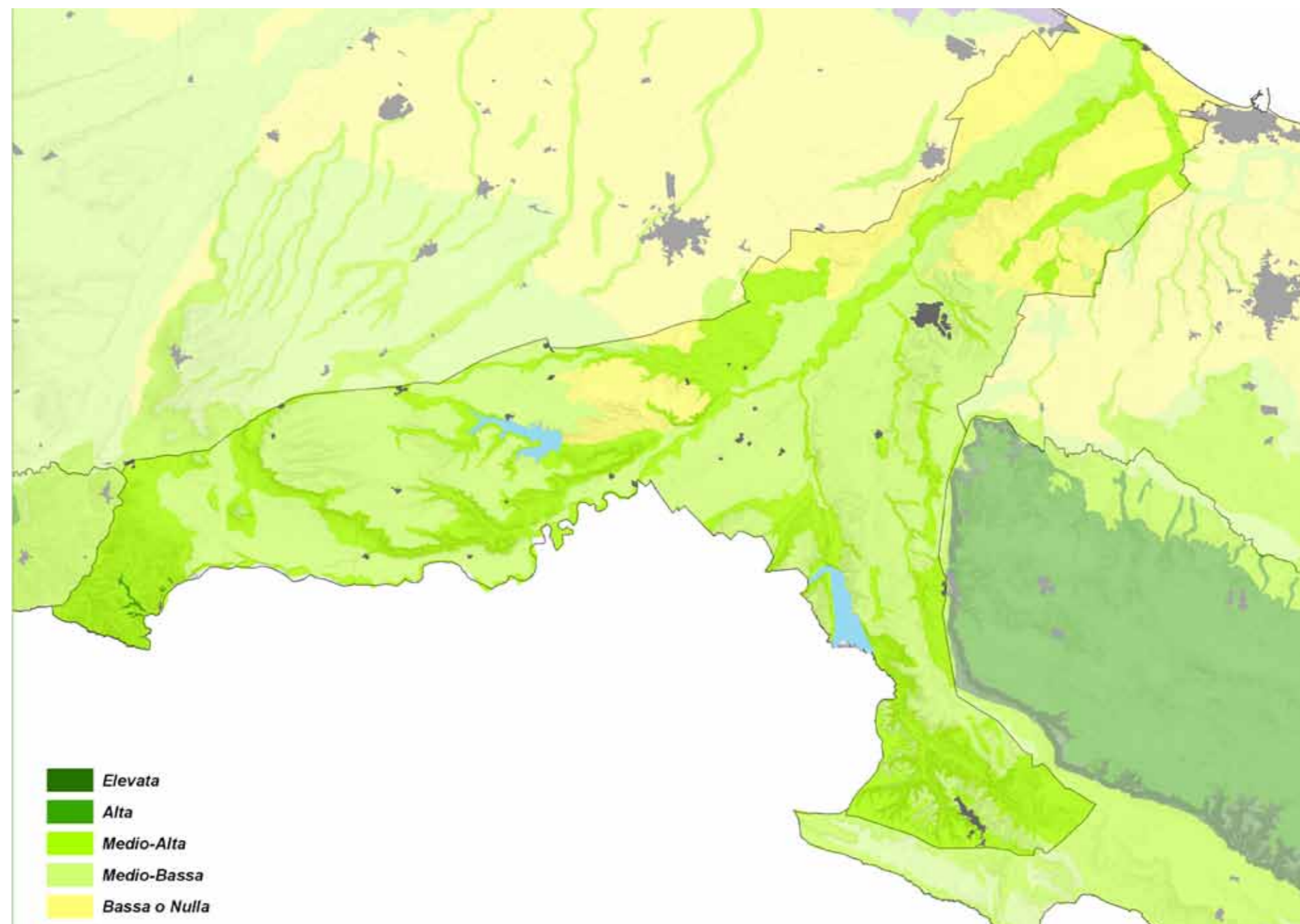
La Valenza ecologica dell'ambito è estremamente diversificata a seconda delle caratteristiche morfologiche ed idrologiche del bacino idrografico. Le aree sommitali subpianeggianti dei comuni di Candela, Ascoli Satriano e Cerignola a Nord-Ovest e Spinazzola a Sud Ovest, dove prevalgono le colture seminative marginali ed estensive, hanno valenza medio-bassa. La matrice agricola ha infatti una scarsa presenza di boschi residui, siepi e filari ma sufficiente contiguità agli ecotoni al reticolo idrografico dell'Ofanto e del Locone. L'agroecosistema, anche senza una sostanziale presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data la modesta densità di elementi di pressione antropica.

I Terrazzi marini con morfologia a < cuestas > della destra (Canosa e Barletta) e sinistra idrografica (San Ferdinando e Trinitapoli) dell'Ofanto, coltivati principalmente ad uliveti e vigneti, caratterizzati da superfici profondamente incise dal reticolo di drenaggio, presentano una valenza ecologica bassa o nulla. La matrice agricola infatti ha decisamente pochi e limitati elementi residui di naturalità, per lo più in prossimità del reticolo idrografico. La pressione antropica sugli agroecosistemi invece è notevole tanto da presentarsi scarsamente complessi e diversificati. Le aree alluvionali dell'alveo fluviale, hanno una valenza ecologica medio-alta per la presenza significativa di vegetazione naturale soprattutto igrofila e contiguità a ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.

Carta della Naturalità



Carta della Valenza Ecologica (fonte: ST per PPTR)



Valenza ecologica massima: corrispondente alle aree boscate e forestali.

Valenza ecologica alta: corrispondente alle aree a pascolo naturale, alle praterie ed ai prati stabili non irrigui, ai cespuglieti ed arbusteti ed alla vegetazione sclerofila, soprattutto connessi agli ambienti boscati e forestali. La matrice agricola è sempre intervallata o prossi ma a spazi naturali, frequenti agli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, muretti, e filari). Elevata contiguità con ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso.

Valenza ecologica medio-alta: corrispondente alle zone agricole eterogenee e ad estese aree olivetate. Sono comprese quindi le aree agricole con presenza di spazi naturali, le aree agroforestali, i sistemi culturali complessi, le coltivazioni annuali associate a colture permanenti, aree coltivate ad uliveti in estensivo. La matrice agricola ha una presenza significativa di boschi, siepi, muretti e filari con discreta contiguità a ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.

Valenza ecologica medio bassa: corrispondente agli uliveti persistenti e/o coltivati con

tecniche tradizionali, alle colture seminative marginali ed estensive. La matrice agricola ha una presenza significativa di boschi residui, siepi, muretti, e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi. L'agroecosistema, anche senza la presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.

Valenza ecologica bassa o nulla: corrispondente alle aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (vigneti, frutteti e frutti minori, uliveti) e seminative quali orticole, erbacee di pieno campo e colture protette. La matrice agricola ha pochi e limitati elementi residui ed aree rifugio (siepi, muretti, e filari). Nessuna contiguità a biotopi e scarsa agli ecotoni. In genere, la monocoltura coltivata in intensivo per appezzamenti di elevata estensione genera una forte pressione sull'agroecosistema che si presenta scarsamente complesso e diversificato.

Aree ad alta criticità ecologica: corrispondente alla monocoltura della vite per uva da tavola coltivata a tendone con forte impatto ambientale (idrogeomorfologico) e paesaggistico-visivo. Non sono presenti elementi di naturalità nella matrice ed in contiguità. L'agroecosistema si presenta con diversificazioni e complessità nulla.

DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'Ofanto, il più lungo fiume che sfocia in Adriatico a sud del Po, attraversa nel suo corso inferiore il territorio pugliese, da Rocchetta Sant'Antonio alla foce, compresa tra i comuni di Barletta e Margherita di Savoia. Nella Puglia siticulosa il bacino idrografico dell'Ofanto, per quanto il fiume sia segnato da una estrema variabilità della sua portata, costituisce una vistosa anomalia, che ha condizionato fortemente anche la struttura insediativa.

L'Ofanto non costituiva tuttavia confine tra i due gruppi tribali che popolarono la Puglia centro-settentrionale prima della romanizzazione, dal momento che quello tra Dauni e Peuceti correva a sud di Canosa. Già in età neolitica la valle aveva conosciuto un denso insediamento in villaggi, e nell'età del Bronzo rappresentava un collegamento di grande importanza tra Appennino e Adriatico. Questa modalità di messa in relazione tra l'ampio bacino agricolo dei territori lucani di Lavello, Venosa e Melfi e i piccoli porti e le saline del versante pugliese adriatico è messa in valore da un sistema di viabilità secondaria sviluppatosi e strutturatosi in età romana, ma ricalcante percorsi di età pre-protostorica. I principali centri urbani o villaggi della destra idrografica del fiume, Bardulos (Barletta), Cannae (Canne), Canusium (Canosa), Venusia (Venosa), alcuni dei quali potenti avamposti della colonizzazione romana nella regione in età repubblicana, sono infatti collegati da viae (Canusium-Venusia, Canusium-Cannae, Cannae-Bardulos) che corrono parallele al corso del fiume e lo attraversano sfruttando alcuni guadi nei pressi di Canosa (via Minucia-Traiana) e dell'insediamento di Canne (via Litoranea). A monte, tra Candela e Melfi, esisteva in antico probabilmente un terzo ponte, nel luogo in cui ora sorge quello di Santa Venere. È inoltre da considerare che il corso del fiume, secondo alcune testimonianze letterarie, sembra fosse navigabile per un tratto del suo basso corso, all'incirca dall'altezza di Canosa almeno sino a Canne, se non alla foce.

È indubbiamente Canosa, grande centro dauno, poi romanizzato e successivamente elevato a colonia imperiale, ad aver tratto i maggiori benefici dalla vicinanza al fiume e dalla posizione favorevole, su una collina nei pressi del principale guado del fiume, valorizzato dal ponte romano ancora visibile. L'ager canusinum, già nella sua fase daunia, doveva



ricomprendere vasti territori della valle del fiume. Sito pluristratificato tra i più importanti in Puglia, Canosa, già in età repubblicana, ma soprattutto in età imperiale, organizza un tessuto produttivo di grande rilievo per l'economia della regio Apulia et Calabria e per l'economia italica in generale. La ricerca archeologica ha potuto individuare e datare un centinaio di insediamenti, tra villae, fattorie e vici, nel basso corso dell'Ofanto, tuttavia con una forte discontinuità tra età repubblicana ed età tardoantica, orientati in gran parte alla produzione cerealicola (a nord della faglia dell'Ofanto), vinicola e olivicola (a sud della faglia, dove formazioni sabbiose permeabili e la conformazione morfologica della Premurgia rendevano conveniente uno sfruttamento intensivo del suolo).

In età imperiale il corso del medio e basso Ofanto, inserito com'è in un organico sistema amministrativo e statale, se da un lato rafforza il suo ruolo territoriale e produttivo, inizia tuttavia, dall'altro, a perdere i suoi

caratteri di confine: le grandi direttrici viarie romane nella regione (Appia, Traiana, Litoranea) gerarchizzano ad un livello più basso la viabilità di fiume, privilegiando quella direzione NO-SE ereditata dalla viabilità medievale, moderna e contemporanea, salvo la costruzione della ferrovia Spinazzola-Barletta nel XIX secolo. Contribuisce alla strutturazione di queste direttrici di attraversamento regionale anche l'organizzazione dell'allevamento transumante, dalle montagne dell'Abruzzo e dall'Appennino meridionale verso la piana del Tavoliere, che vede Canosa centro primario di produzione laniera.

La valle dell'Ofanto, con la crisi della fine del VI secolo, sino a tutto il VII secolo, dovuta alla generalizzata crisi dei sistemi insediativi e agrari romani e probabilmente, da un punto di vista politico-militare, alla guerra greco-gotica, vede l'abbandono di tutti i siti rurali gravitanti sul fiume attualmente conosciuti dalla ricerca storico-archeologica. Alla crisi del tessuto produttivo corrisponde, in un rapporto di causa-effetto, la crisi della civitas di Canosa e della sua diocesi, protrattasi durante la prima fase dell'occupazione longobarda, che interessò anche i centri minori del comprensorio ofantino (Canne, Barletta).

La seconda fase dell'occupazione longobarda, condotta da Benevento, dalla fine del VII secolo, restituisce a Canosa e alle campagne del comprensorio ruolo politico, religioso, militare, amministrativo e produttivo. Il territorio del gastaldato di Canosa comprendeva infatti buona parte di Terra di Bari. I documenti degli archivi delle grandi abbazie meridionali (Santa Sofia di Benevento, San Vincenzo al Volturno, San Benedetto di Montecassino) mostrano la rilevanza della area ofantina nella penetrazione benedettina in Apulia, testimoniata da chiese, celle o piccoli monasteri, in concomitanza con gli interessi economici della grande aristocrazia fondiaria longobarda, che organizzano forme di insediamento rurale varie, attestate dalle fonti con il termine di casale.

L'esperienza dell'emirato saraceno di Bari, nel IX secolo, decretò il declino del ruolo politico-amministrativo di Canosa e della sua influenza sul territorio circostante.

Da un punto di vista strategico, nell'alto Medioevo, è l'alta valle dell'Ofan





VALORI PATRIMONIALI

La Valle dell'Ofanto, insieme ai siti di grande interesse archeologico e storico che sorgono nei suoi pressi – si ricordino ancora Canne e Canosa, oltre agli ipogei di Trinitapoli e San Ferdinando, a Ripalta, nei pressi di Cerignola – presenta un rilevante interesse paesaggistico e culturale. Si tratta dell'area della più importante trasformazione produttiva realizzata a partire dalla metà dell'Ottocento, con l'impianto del vigneto – ad iniziativa dei grandi proprietari terrieri che utilizzano il lavoro contadino – con contratti miglioratori – e la crescita dell'oliveto. Il porto e lo scalo ferroviario di Barletta, nei cui pressi sorgeva una distilleria, divengono i punti di riferimento logistici per l'esportazione del vino dell'intera area. Più tardi, nel secondo dopoguerra, a questa prima trasformazione si è aggiunto l'impianto del frutteto, in particolare in zona di San Ferdinando (pescheti) e di Loconia (percocheti). Di grande importanza, tra le risorse patrimoniali dell'area, sono le masserie che, nel tratto terminale, a nord e a sud del fiume erano di proprietà di esponenti dell'élite proprietaria e degli enti ecclesiastici della città della Disfida, connotano la valle (De Leon, Cafiero, Marulli), più a monte di proprietari canosini e cerignolani (Pavoncelli, la Rochefoucauld).

CRITICITA'

La valle dell'Ofanto, governata da un'autorità di bacino e soggetta nel tratto pugliese alle norme di tutela previste dal parco regionale di recente istituzione, è minacciato da poderose insidie: in primo luogo, l'inquinamento delle acque del fiume, per scarichi civili e industriali, nonché per la grande quantità di fertilizzanti che finiscono nell'Ofanto, anche perché le aree golenali – distrutti da alcuni decenni i boschetti ripariali – sono spesso intensamente ed abusivamente coltivate, soprattutto nel tratto terminale.

In secondo luogo, soprattutto in prossimità della foce il fiume è assediato dal dilagare del cemento, per la costruzione, a nord e a sud, in aree molto sensibili, di villaggi turistici e strutture insediative pesanti.



to ad assumere un ruolo di primo piano. Il fenomeno dell'incastellamento bizantino e normanno interessa in primo luogo quest'area, limes tra capitanato e Langobardia, e poi primo centro di insediamento normanno (Melfi), da cui inizia la penetrazione verso l'Adriatico e lo Ionio attraverso le valli dell'Ofanto e del Bradano. La distruzione di Canne, nel 1083, ad opera del duca normanno Roberto il Guiscardo, costituisce un evento significativo, che contribuisce a rafforzare il ruolo di Barletta, le cui funzioni mercantili costruiscono un bacino di gravitazione che arriva ad interessare una parte del Tavoliere meridionale.

Inoltre, un'ampia fascia lungo la costa adriatica fino a Torre Rivoli a nord rientra fino alla tarda età moderna nei confini del territorio comunale di Barletta.

Dopo la drastica selezione della trama insediativa di metà Trecento, l'area ha registrato significative novità, dapprima nel XV secolo con la fondazione di Casale della Trinità, con immigrati slavi, poi a fine Settecento con la stabilizzazione dell'abitato di Saline e, in seguito, a metà del XIX secolo, con la fondazione della colonia di San Ferdinando. Alcune altre significative novità si registrano nel XX secolo, con gli interventi della bonifica e della Riforma Fondiaria, con la fondazione di Loconia, in territorio di Canosa, e del villaggio la Moschella, in territorio di Cerignola. Di minore estensione, ma culturalmente significativa, è la borgata di santa Chiara, in territorio di Trinitapoli, un intervento del 1928 realizzato con coloni veneti.

PeR quel che riguarda le forme del paesaggio agrario, non pare che la valle dell'Ofanto si possa configurare come un'area con caratteristiche del tutto particolari rispetto al Tavoliere.

Il fiume è compreso a partire dalla fine del XV secolo dentro il Tavoliere fiscale, le cui terre sono gestite dalla Dogana nelle locazioni di Salsola, Vallecannella, Canosa, Trinità, per limitarci al tratto pugliese. Tuttavia, all'alternanza classica di aree a pascolo e seminativo, si aggiunge, in particolare nel tratto inferiore del fiume, la presenza rilevante di mezzane arborate, oltre che, in tutto il tratto, di boschetti ripariali.

Nel passato, importanti sono state anche le altre risorse del fiume, dalla pesca, significativa fino all'immediato secondo dopoguerra, alla caccia.

DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'Ofanto, in quanto ambito, si caratterizza in primo luogo per la centralità dell'omonimo corso d'acqua; e in secondo luogo dalla labilità dei suoi confini, in particolare verso il Tavoliere.

Lungo questo confine e nell'alto corso dell'ofanto, la tipologia prevalente è legata alle colture seminative (seminativo prevalente a trama larga e seminativo prevalente a trama fitta) dotate di un fitto ma poco inciso reticolo idrografico.



Risulta più netto il confine con il territorio dell'Alta Murgia; questo, infatti, è reso più netto innanzi tutto dalle forme del rilievo da cui ne conseguono tipologie rurali maggiormente articolate, tra cui alcuni mosaici agro-silvo-pastorali che si alternano a colture arboree prevalenti (vigneto e oliveto di collina).



Gli insediamenti presenti in questa porzione d'ambito sono caratterizzati da una presenza minima del mosaico agricolo periurbano.

In linea generale, il territorio dell'Ofanto risulta essere estremamente produttivo, ricco di colture arboree e di seminativi irrigui e le morfotipologie rurali presenti nell'ambito sono prevalentemente riconducibili alla categoria delle associazioni prevalenti, con alcune aree a mosaico agricolo, scarsamente caratterizzato dalla presenza urbana.

Fra le associazioni prevalenti si identificano in particolare il vigneto associato al seminativo (S.Ferdinando di Puglia) e l'oliveto associato a seminativo su differenti tipologie di maglie, quest'ultimo diviene via via prevalente man mano si va verso sud-est dove il paesaggio rurale si caratterizza dalla monocoltura dell'oliveto della Puglia Centrale.
















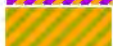


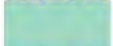














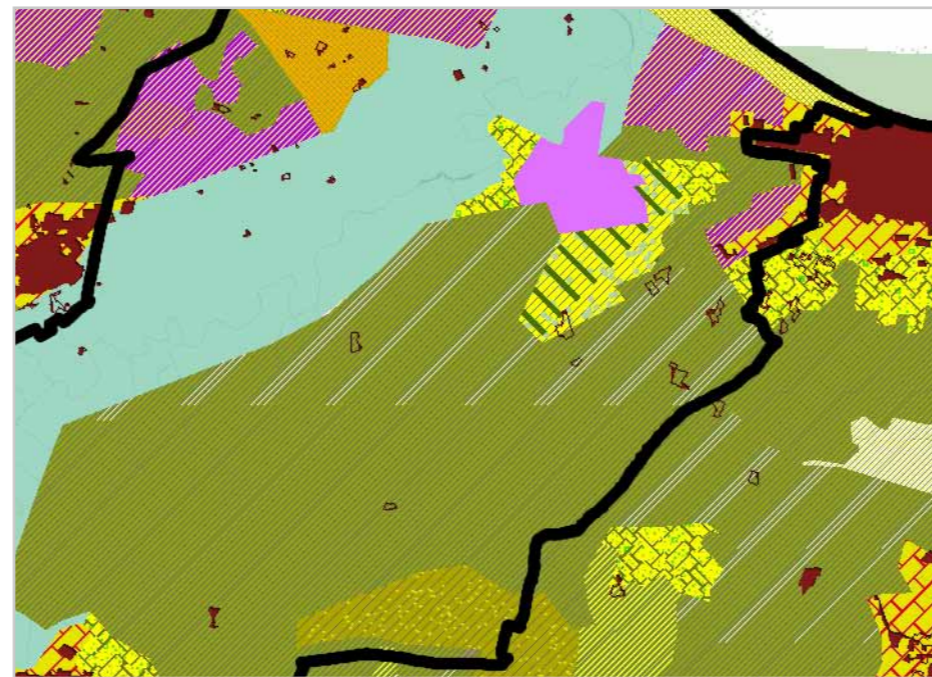
Il paesaggio rurale pericostiero invece si caratterizza per la rilevata presenza di orti costieri.

Tuttavia l'area della foce del fiume Ofanto è stata individuata tra le aree naturali protette della Puglia e presenta interessanti motivi di salvaguardia dato che è un'importante zona per lo svernamento dell'avifauna migratoria.



SEZ. A3.2 - I PAESAGGI RURALI /2

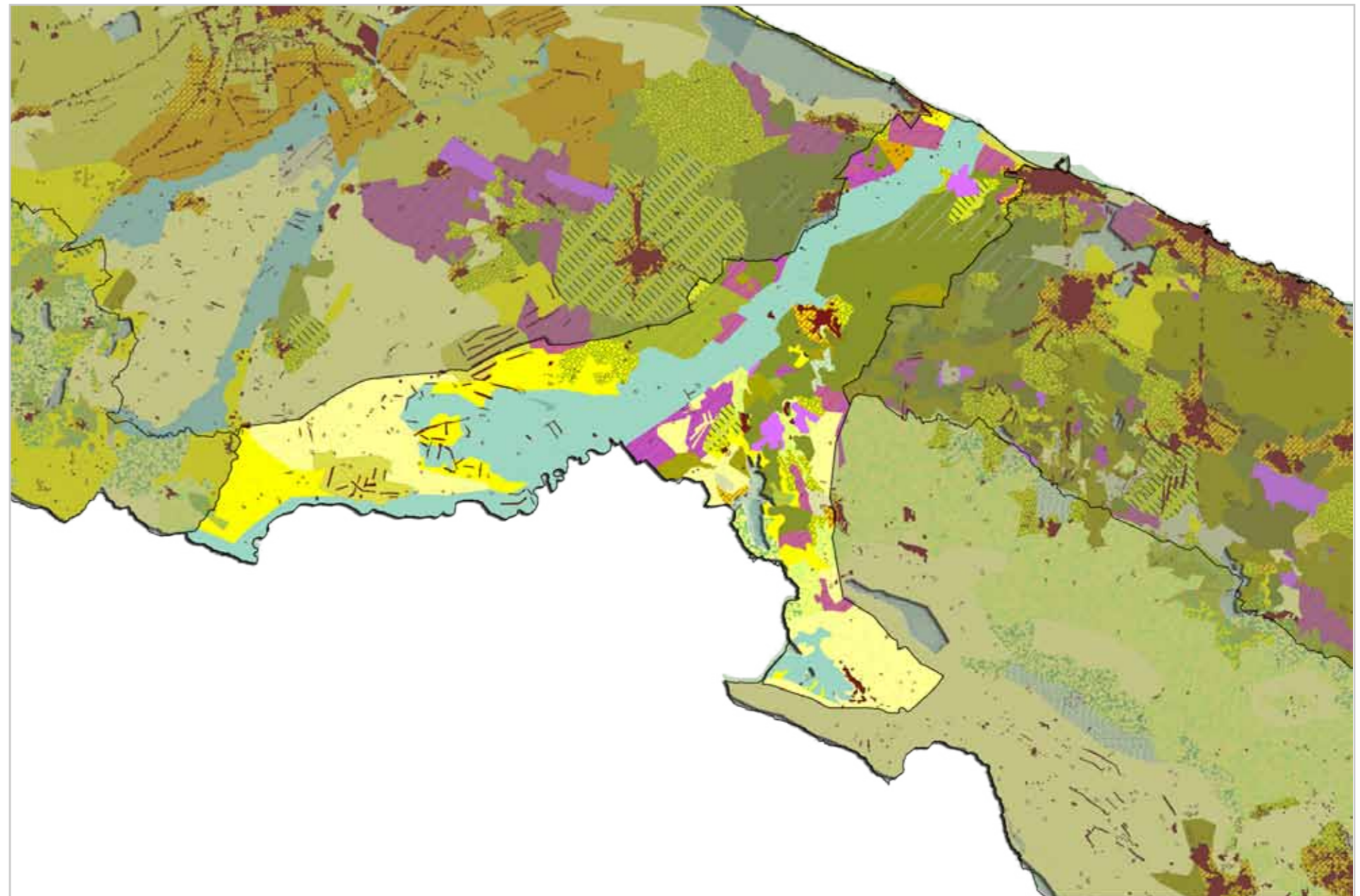
- | | | | |
|---|------|---|--|
| CAT.1
MONOCOLTURE PREVALENTI | 1.1 |  | Oliveto prevalente di collina |
| | 1.2 |  | Oliveto prevalente pianeggiante a trama larga |
| | 1.3 |  | Monocoltura di oliveto a trama fitta |
| | 1.4 |  | Oliveto prevalente a trama fitta |
| | 1.5 |  | Vigneto prevalente a trama larga |
| | 1.6 |  | Vigneto prevalente a tendone coperto con films in plastica |
| | 1.7 |  | Seminativo prevalente a trama larga |
| | 1.8 |  | Seminativo prevalente a trama fitta |
| | 1.9 |  | Frutteto prevalente |
| | 1.10 |  | Pascolo |
| CAT.2
ASSOCIAZIONI PREVALENTI | 2.1 |  | Oliveto/seminativo a trama larga |
| | 2.2 |  | Oliveto/seminativo a trama fitta |
| | 2.3 |  | Oliveto/vigneto a trama fitta |
| | 2.4 |  | Vigneto/seminativo a trama larga |
| | 2.5 |  | Vigneto/frutteto |
| | 2.6 |  | Frutteto/oliveto |
| CAT.3
MOSAICI | 3.1 |  | Mosaico agricolo |
| | 3.2 |  | Mosaico agricolo a maglia regolare |
| | 3.3 |  | Mosaico perfluviale |
| | 3.4 |  | Mosaico agricolo periurbano |
| CAT.4
MOSAICI AGRO-SILVO-PASTORALI | 4.1 |  | Oliveto/bosco |
| | 4.2 |  | Seminativo/bosco e pascolo |
| | 4.3 |  | Seminativo-oliveto/bosco e pascolo |
| | 4.4 |  | Seminativo/pascolo |
| | 4.5 |  | Seminativo/pascolo di pianura |
| | 4.6 |  | Seminativo/bosco |
| | 4.7 |  | Seminativo/arbusteto |
| CAT.5
PAESAGGI FORTEMENTE CARATTERIZZATI | 3.1 |  | Tessuto rurale di Bonifica |
| | 3.2 |  | Mosaico rurale di riforma |
| | 3.3 |  | Policoltura oliveto-seminativo delle lame |
| | 3.4 |  | Mosaico agricolo delle lame |



Le colture ortofrutticole di Barleta e della foce dell'Ofanto.



La complessità rurale intorno a Canosa.



A

B

C

DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito copre una superficie di circa 88700 ettari, di cui l'8% è costituito da aree naturali (6800 ha). In particolare, il pascolo naturale si estende su una superficie di 3300 ha, i cespuglieti e gli arbusteti su 1100 ha ed i boschi di latifoglie su 1060 ha. Il Bacino fluviale infine, ha una estensione di circa 500 ha. Gli usi agricoli predominanti comprendono i seminativi non irrigui (30.000 ha) ed irrigui (14000 ha) che in totale, rappresentano il 50% della superficie d'ambito. Negli alvei golenali del fiume prevalgono soprattutto i vigneti (18400 ha), gli uliveti (14100 ha) ed i frutteti (1600 ha). Queste colture permanenti costituiscono il 39% dell'ambito. L'urbanizzato, infine, copre il 3% (2700 ha) (CTR 2006).

Pedologia e uso del suolo

I suoli presentano una tessitura notevolmente variabile da moderatamente grossolana a media, con scheletro abbondante, a moderatamente fina con scheletro comune, fino a divenire fina, con scheletro quasi del tutto assente. Il tipo di tessitura e la presenza di scheletro rendono spesso possibile gli interventi di lavorazione. Altrettanto variabili sono il contenuto in calcare del terreno, che è scarso in alcune zone, elevato in altre, anche se generalmente i terreni sono poco calcarei in superficie più calcarei in profondità, e di conseguenza il pH che oscilla da sub alcalino ad alcalino. Ottimi risultano il contenuto in sostanza organica e la capacità di scambio cationico. In fine la pietrosità superficiale può essere assente o crescere fino a manifestarsi come banchi di roccia affiorante (ACLA2). Le colture prevalenti per superficie investita sono il vigneto nel medio corso del fiume fra i Comuni di Canosa e Cerignola, mentre alla foce si intensificano l'uso ad orticole, ed infine i cereali della media Valle dell'Ofanto (Canosa), e della Valle del Locone e l'uliveto ai margini degli affluenti secondari del fiume. La produttività agricola è intesa per la coltivazione della vite lungo il corso del fiume e per le orticole alla foce. Nella Valle del Locone i cereali determinano una bassa produttività. Tra i prodotti DOP vanno annoverati: l'oliva "Bella della Daunia o di Cerignola", l'"olio Dauno" ed il "Caciocavallo Silano" fra i vini DOC, l'"Aleatico di Puglia", "San Severo", il "Rosso di Cerignola", il "Moscato di Trani", il "Rosso di Barletta" e di "Canosa". Per l'IGT dei vini, abbiamo la "Daunia", oltre all'intera Puglia. La cultivar "Bella della Daunia o di Cerignola" tipica del tavoliere, è di vigoria bassa e portamento. La vicinanza al fiume e quindi la notevole disponibilità d'acqua e l'occasione di impianto di colture ad alta redditività, hanno condizionato le scelte colturali al punto di avere quasi esclusivamente colture irrigue. Fanno eccezione l'alto tavoliere fra Ascoli Satriano e Rocchetta Sant'Antonio, e la Vale del Locone dove prevalgono cerealicole non irrigue.

La Capacità d'uso del suolo

L'ambito presenta una capacità d'uso dei suoli estremamente diversificata a seconda delle caratteristiche morfologiche ed idrologiche del bacino idrografico. Le aree sommitali pianeggianti coltivate a seminativi fra Candela, Ascoli Satriano e Cerignola a Nord-Ovest e Spinazzola a Sud Ovest, non presentano particolari limitazioni o comunque tali, da rendere difficoltosa l'utilizzazione agronomica dei suoli e pertanto hanno capacità d'uso di prima e seconda classe (I e II s). La destra idrografica dell'Ofanto (Canosa e Barletta), coltivata principalmente ad uliveti e vigneti e caratterizzata da superfici a morfologia ondulata e profondamente incise dal reticolo di drenaggio, presenta suoli con limitazioni molto

forti all'utilizzazione agricola tale da portare la capacità d'uso alla terza e quarta classe (III s e IV s). La sinistra idrografica fra Cerignola, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli, costituita prevalentemente da terrazzi marini con copertura a vigneti, presenta una capacità d'uso di seconda (Cerignola) e terza classe (San Ferdinando) a seconda delle caratteristiche pedologiche (II s e III s) limitanti l'utilizzazione agronomica.

Le aree alluvionali ai margini dell'alveo fluviale, coltivate essenzialmente a vigneto e seminativi si presentano di prima o quarta classe di capacità d'uso, a seconda del rischio di esondazione. (I e IV w). Infine, le aree costiere, i cordoni dunari ed i terrazzi marini prossimi alla foce dell'Ofanto, fra Margherita di Savoia e Barletta, coltivate a seminativi non irrigui, presentano limitazioni molto forti nelle proprietà del suolo (salinità, fertilità chimica, etc...) tali da limitare la scelta delle colture o adottare forti misure di manutenzione agraria. La capacità d'uso in queste aree prospicienti a costa è di quarta classe (IV s) (Regione Puglia-INTERREG II)

La LCC si fonda su una serie di principi ispiratori.

- La valutazione si riferisce al complesso di colture praticabili nel territorio in questione e non ad una coltura in particolare.
- Vengono escluse le valutazioni dei fattori socio-economici.
- Al concetto di limitazione è legato quello di flessibilità colturale, nel senso che all'aumentare del grado di limitazione corrisponde una diminuzione nella gamma dei possibili usi agro-silvo-pastorali
- Le limitazioni prese in considerazione sono quelle permanenti e non quelle temporanee, quelle cioè che possono essere risolte da appropriati interventi di miglioramento (drenaggi, concimazioni, ecc.).
- Nel termine "difficoltà di gestione" vengono comprese tutte quelle pratiche conservative e sistematorie necessarie affinché l'uso non determini perdita di fertilità o degradazione del suolo.

• La valutazione considera un livello di conduzione gestionale medio elevato, ma allo stesso tempo accessibile alla maggioranza degli operatori agricoli.

La classificazione prevede tre livelli di definizione:

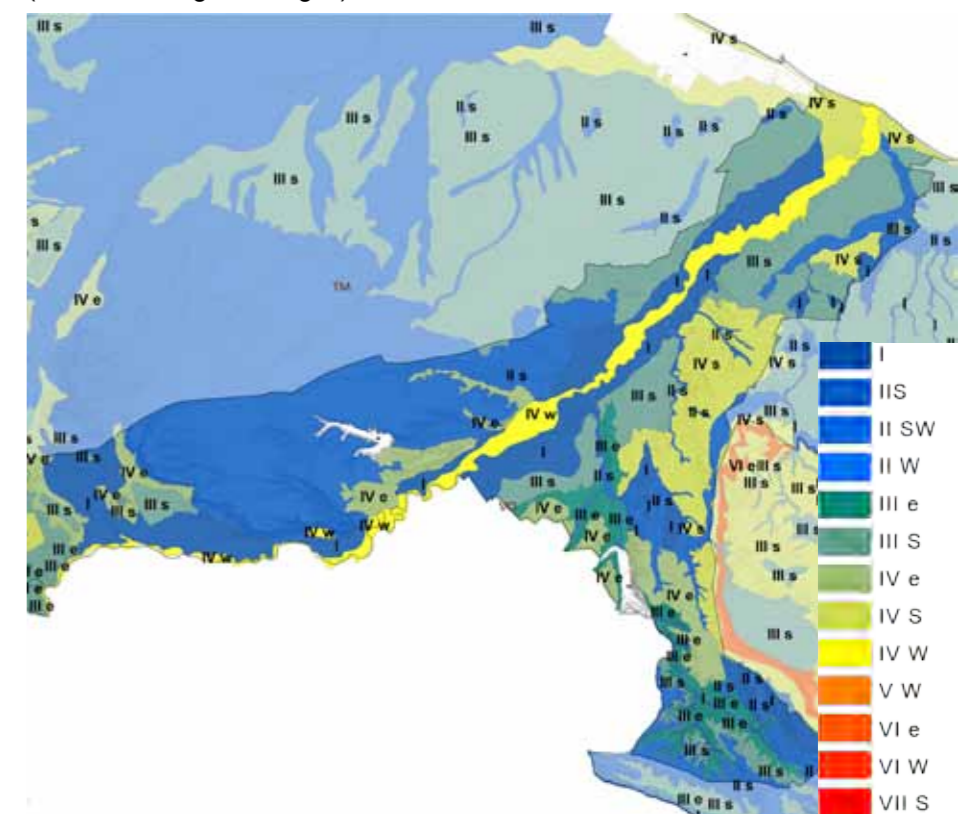
- 1) la classe;
- 2) la sottoclasse;
- 3) l'unità.

Le classi di capacità d'uso raggruppano sottoclassi che possiedono lo stesso grado di limitazione o rischio. Sono designate con numeri romani dall'I all'VIII in base al numero ed alla severità delle limitazioni.

Suoli arabili

- **Classe I:** suoli senza o con poche limitazioni all'utilizzazione agricola. Non richiedono particolari pratiche di conservazione e consentono un'ampia scelta tra le colture diffuse nell'ambiente.
- **Classe II:** suoli con moderate limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono alcune pratiche di conservazione, quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi.

Carta della capacità d'uso da carta dei suoli da INTERREG II Italia-Albania (fonte SIT Regione Puglia).



• **Classe III:** suoli con notevoli limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali.

• **Classe IV:** suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola. Consentono solo una limitata possibilità di scelta. Suoli non arabili

• **Classe V:** suoli che presentano limitazioni ineliminabili non dovute a fenomeni di erosione e che ne riducono il loro uso alla forestazione, alla produzione di foraggi, al pascolo o al mantenimento dell'ambiente naturale (ad esempio, suoli molto pietrosi, suoli delle aree golenali).

• **Classe VI:** suoli con limitazioni permanenti tali da restringere l'uso alla produzione forestale, al pascolo o alla produzione di foraggi.

• **Classe VII:** suoli con limitazioni permanenti tali da richiedere pratiche di conservazione anche per l'utilizzazione forestale o per il pascolo.

• **Classe VIII:** suoli inadatti a qualsiasi tipo di utilizzazione agricola e forestale. Da destinare esclusivamente a riserve naturali o ad usi ricreativi, prevedendo gli interventi necessari a conservare il suolo e a favorire la vegetazione.

All'interno della classe di capacità d'uso è possibile raggruppare i suoli per tipo di limitazione all'uso agricolo e forestale. Con una o più lettere minuscole, apposte dopo il numero romano che indica la classe, si segnala immediatamente all'utilizzatore se la limitazione, la cui intensità ha determinato la classe d'appartenenza, è dovuta a proprietà del suolo (s), ad eccesso idrico (w), al rischio di erosione (e) o ad aspetti climatici (c). Le proprietà dei suoli e delle terre adottate per valutarne la LCC vengono così raggruppate:

S limitazioni dovute al suolo

profondità utile per le radici , tessitura , scheletro , pietrosità superficiale , rocciosità , fertilità chimica dell'orizzonte superficiale , salinità , drenaggio interno eccessivo

W limitazioni dovute all'eccesso idrico
drenaggio interno, rischio di inondazione

e limitazioni dovute al rischio di erosione e di ribaltamento delle macchine agricole
pendenza , erosione idrica superficiale , erosione di massa

C limitazioni dovute al clima

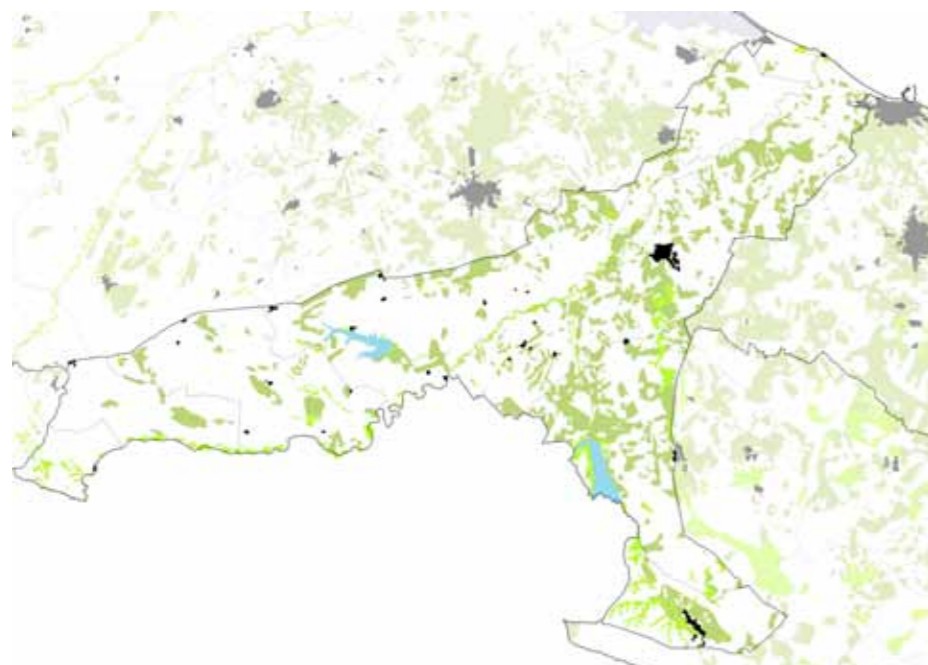
interferenza climatica

La classe I non ha sottoclassi perché i suoli ad essa appartenenti presentano poche limitazioni e di debole intensità. La classe V può presentare solo le sottoclassi indicate con la lettera s, w, e c, perché i suoli di questa classe non sono soggetti, o lo sono pochissimo, all'erosione, ma hanno altre limitazioni che ne riducono l'uso principalmente al pascolo, alla produzione di foraggi, alla selvicoltura e al mantenimento dell'ambiente.

Dinamiche di trasformazione dell'uso agroforestale

La carta delle dinamiche di trasformazione dell'uso agroforestale fra 1962-1999 mostra le principali intensivizzazioni colturali, legate

Carta della trasformazioni agroforestali 1959-1999. Estensivizzazione (ES) colturale e processi di ricolonizzazione ad opera della vegetazione spontanea (NA) (fonte: PPTR - Regione Puglia).



NA. Processi di ricolonizzazione dalla vegetazione
ES: Estensivizzazione colturali

all'espansione del vigneto irriguo nel medio corso del fiume fra i Comuni di Canosa e Cerignola, mentre alla foce si intensificano l'uso ad orticole. Le aree persistenti corrispondono a coperture a seminativi dell'alta Valle dell'Ofanto (Canosa), e l'uliveto ai margini degli affluenti secondari del fiume. Le trasformazioni verso ordinamenti colturali meno intensivi (estensivizzazioni) coinvolgono principalmente il mandorleto e l'uso promiscuo vigneto-oliveto che passano entrambi al vigneto, più remunerativo e più semplice nella gestione.

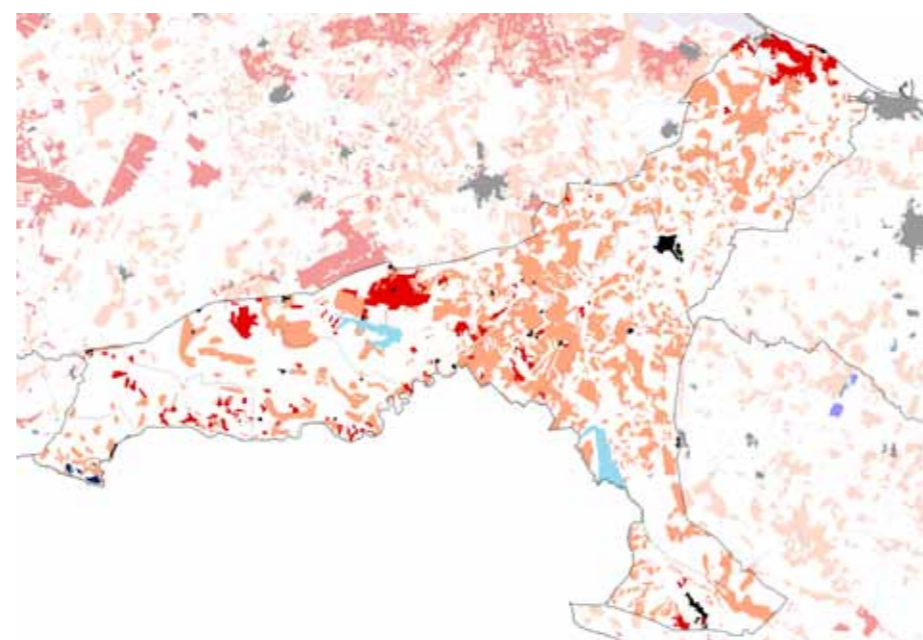
VALORI PATRIMONIALI

La cerealicoltura di qualità è sostenuta da una buona disponibilità idrica dai bacini del Carapelle e dell'Ofanto. Molte le produzioni tipiche di qualità, rappresentate dai prodotti DOP quali l'oliva "Bella della Daunia o di Cerignola", l'"olio Dauno", ed il "Caciocavallo Silano" i vini DOC, l'"Aleatico di Puglia", "San Severo", "Cacc'e mmitte di Lucera", l'"Orta Nova", il "Rosso di Cerignola", il "Moscato di Trani", il "Rosso di Barletta" e di "Canosa" e gli IGT dei vini, "Daunia" ed "Aleatico".

CRITICITA'

Fra le criticità vanno annoverate il modesto ricorso a tecniche di produzione agricola biologica ed integrata e diversificazione delle attività delle imprese agricole. Non adeguata gestione delle superfici a foraggiere

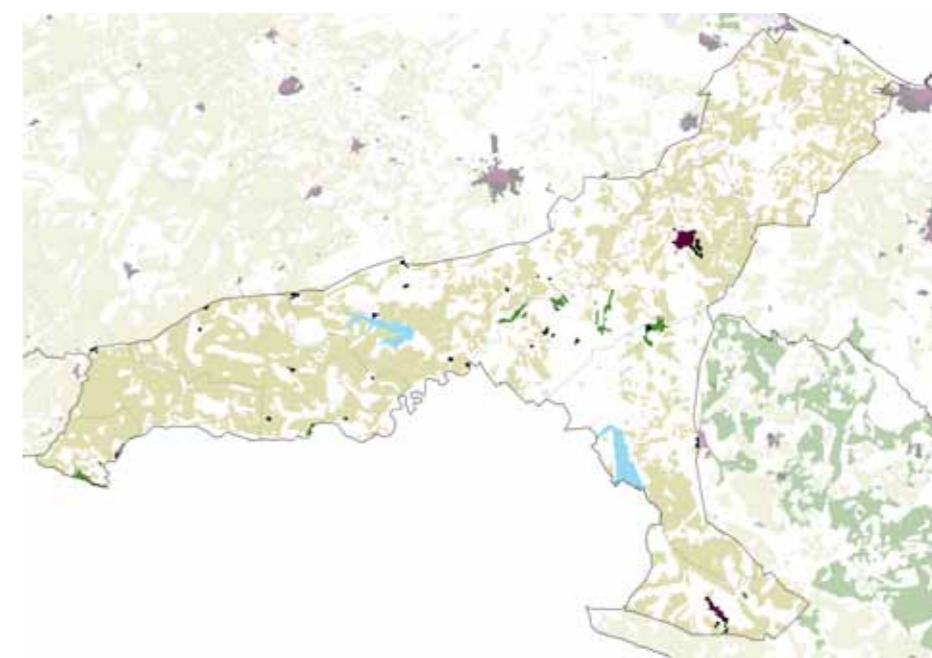
Carta della trasformazioni agroforestali 1959-1999. Persistenze degli usi agricoli (PA), della naturalità (PN) e dell'urbanizzato (PU). (fonte: PPTR - Regione Puglia).



IC. Intensivizzazione colturale asciutto
II. Intensivizzazione colturale irriguo
DP. Disboscamento per la messa a pascolo
DC. Disboscamento per la messa a coltura



Carta della trasformazioni agroforestali 1959-1999. intensivizzazione colturale in asciutto (IC), intensivizzazione colturale in irriguo (II), disboscamento per la messa a pascolo (DP) e disboscamento per la messa a coltura (DC) (fonte: PPTR - Regione Puglia).



PA. Persistenza degli usi agricoli
PN: Persistenza di condizioni di naturalità
PU. Persistenza urbana

A

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Scorrendo su un territorio per lo più pianeggiante, la valle dell'Ofanto, non ha strutturato nel fondovalle l'insediamento antropico, organizzando, invece il paesaggio agricolo che si è nel tempo stratificato in relazione soprattutto alla risorsa idrica, valore fondamentale in una terra con scarse disponibilità.

Tale ambito si connota come "terra di transizione" tra il sistema dei centri doppi del nord barese, (Barletta e Canosa) e la città di Cerignola ultima diramazione a sud- ovest della pentapoli di Foggia. Lungo il torrente Locone inoltre, la città di Minervino Murge, avamposto della Murgia sul versante orientale e la città di Spinazzola a cavallo sul crinale tra il bacino ofantino e la fossa Bradanica, mostrano la loro duplice relazione con i territori confinanti.

Solo la città di Canosa presenta un più forte legame con la Valle, avamposto della Murgia sulla piana, dalla quale è visibile anche a distanza, localizzandosi sull'innalzamento dell'altopiano murgiano.

E' leggibile infine un sistema secondario più minuto fatto di relazioni territoriali tra la valle dell'Ofanto ed il sistema diffuso delle masserie a ridosso o più arretrato rispetto all'asta fluviale, delle chiese rupestri e dei borghi della riforma agraria.

DINAMICHE DI TRSFORMAZIONE

- Il sistema degli orti costieri a ridosso della foce fluviale si connota per la fitta trama agricola parallela e ortogonale alla linea di costa che caratterizza tutto l'arco del Golfo di Manfredonia fino a Barletta. Tale fascia costiera è stata compromessa in alcuni tratti da piattaforme turistiche che rendono ancora più relittuali le architetture storiche. Ne è un esempio la Torre Ofantina compromessa dal villaggio turistico di Fiumara che nel contempo altera lo sbocco a mare del fiume.

- L'edificazione più recente di case a bassa densità nella campagna, si è attestata o ha confermato le polarità dei villaggi della riforma, oppure si è distribuita linearmente lungo le strade poderali delle case dell'Opera Nazionale Combattenti; pertanto sembra che il progetto riformatore della messa a coltura della piana del Tavoliere effettuata agli inizi del secolo, è divenuta spesso strutturante i nuovi processi di edificazione.

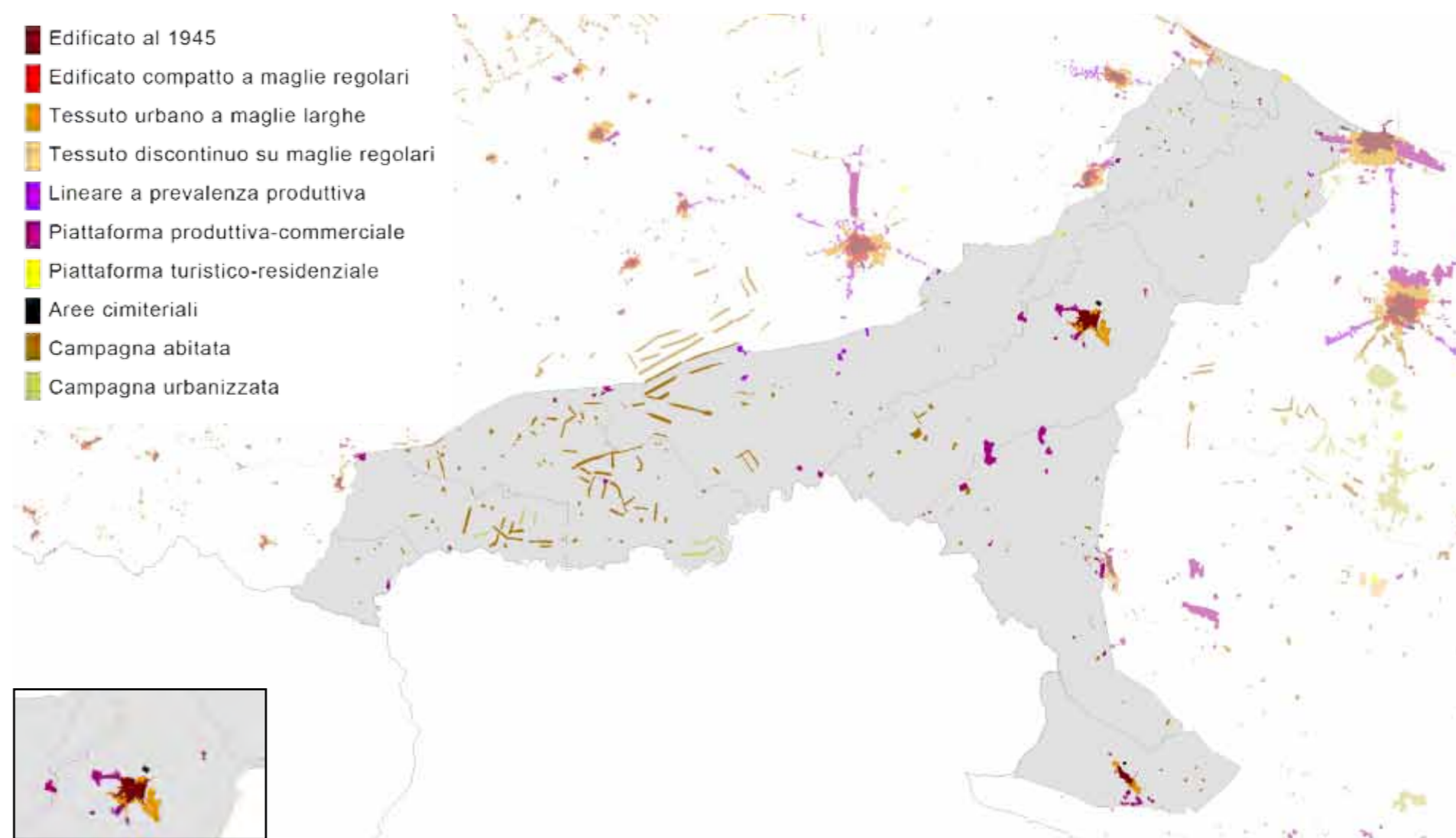
- La città di Canosa presenta dei processi di trasformazione recente che hanno occupato i versanti ad est con le periferie pubbliche che si impongono con un rigido processo insediativo, allontanandosi dalla città ed ignorando la struttura orografica del territorio; ad Ovest invece gli insediamenti produttivi rotolano a valle localizzandosi sul fiume e lungo la SS98 Cerignola- Canosa.

- Lungo i torrenti Locone e Lampeggiano si dispongono poi le piattaforme produttive idroesigenti che occupano la piana irrompendo sulla trama viaria secondaria propria del tessuto agricolo.

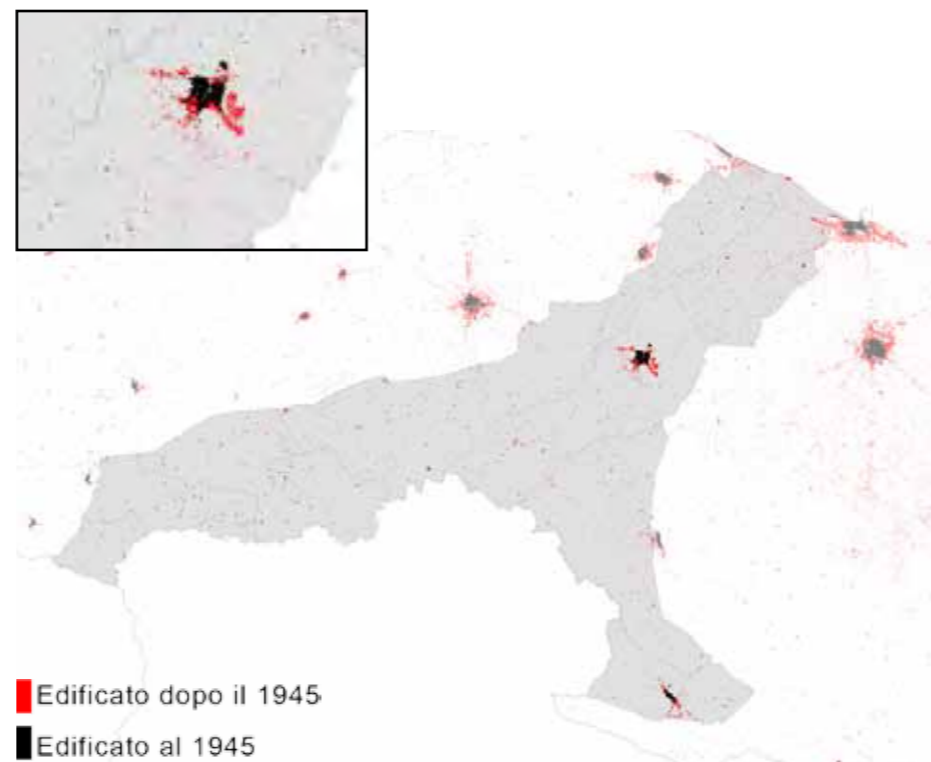
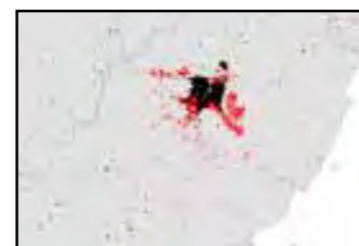
- il contesto compreso tra l'asse viario Cerignola-Candela ed il fiume Ofanto si caratterizza per un ispessimento della trama della riforma, con un processo che investe il territorio agricolo in parte recuperando e trasformando i vecchi insediamenti, in parte addensandosi in prossimità di essi; il carattere puntuale dell'edificato e la bassa densità connotano comunque questo luogo come piana agricola.

Carta delle Morfotipologie insediative

- Edificato al 1945
- Edificato compatto a maglie regolari
- Tessuto urbano a maglie larghe
- Tessuto discontinuo su maglie regolari
- Lineare a prevalenza produttiva
- Piattaforma produttiva-commerciale
- Piattaforma turistico-residenziale
- Aree cimiteriali
- Campagna abitata
- Campagna urbanizzata

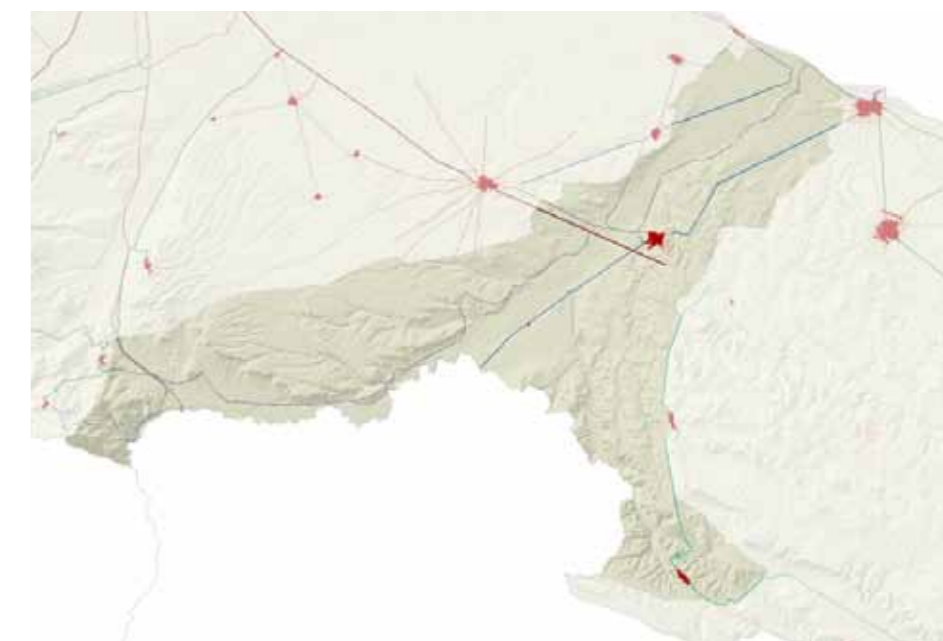


Carta delle trasformazioni dell'insediamento umano



- Edificato dopo il 1945
- Edificato al 1945

Carta delle reti insediative



CRITICITÀ

1. Le piattaforme turistiche lungo la fascia costiera che caratterizza tutto l'arco del Golfo di Manfredonia fino a Barletta;
2. Le periferie pubbliche lungo i versanti ad est della città di Canosa che ignorano la struttura orografica del territorio;
3. Gli insediamenti produttivi ad ovest di Canosa che si localizzano sul fiume e lungo la S.S. 98 Cerignola - Canosa;
4. Le piattaforme produttive idroesigenti che occupano la piana lungo i torrenti Locone e Lampeggiano, irrompendo sulla trama viaria secondaria propria del tessuto agricolo;
5. L'ispessimento della trama della riforma nella zona tra l'asse viario Cerignola-Candela ed il fiume Ofanto con un processo che investe il territorio agricolo in parte recuperando e trasformando i vecchi insediamenti, in parte addensandosi in prossimità di essi.



A

B

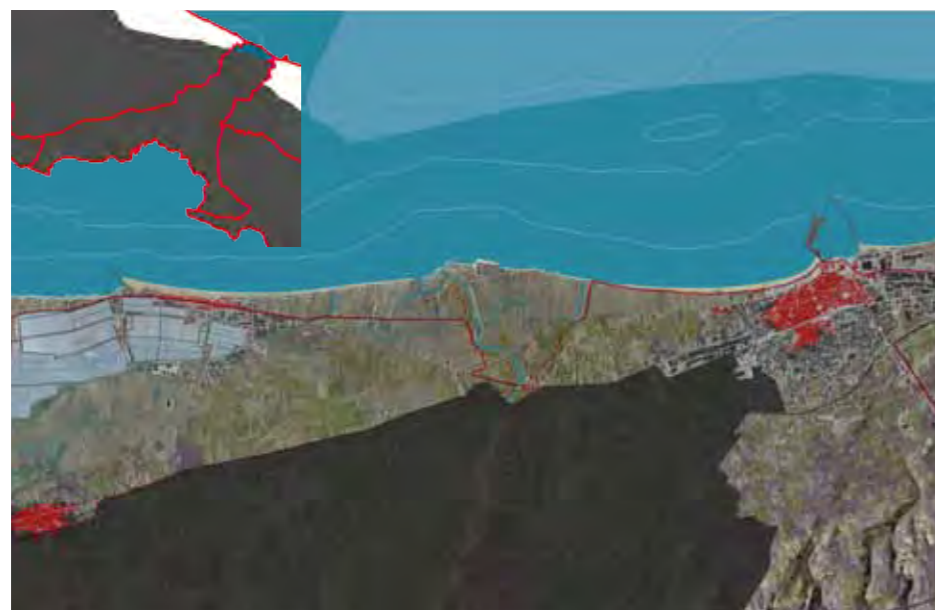
C

A

PC 4.1 Alla foce dell'Ofanto

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Questo paesaggio costiero si sviluppa dalla località "Il Focione di Cannapesca" alla periferia nord-occidentale di Barletta ed è compreso nel territorio amministrativo dei comuni costieri di Margherita di Savoia e Barletta, includendo anche parte del comune di Trinitapoli.



Nel tratto terminale, il corso principale del fiume Ofanto è caratterizzato da un *pattern* meandrico, con anse regolari. Giunto nel territorio compreso tra Margherita di Savoia e Barletta, il fiume sfocia nel Mar Adriatico, creando un modesto delta cuspidato, attualmente in regressione (Pennetta 1988), che si protende in mare per circa 1 km. Ai lati della foce, si estendono per alcuni chilometri spiagge sabbiose, un tempo bordate da cordoni dunari che nel corso del tempo sono stati in parte spianati per ottenere aree coltivabili oppure, come nel caso dell'area limitrofa all'abitato di Margherita di Savoia, artificializzati a protezione delle aree umide retrodunari a loro volta trasformate in vasche per la produzione del sale. Le spiagge adiacenti del litorale ofantino sono impostate su un insieme di depositi quaternari legati agli apparati deltizi del fiume e sono costituite sia da elementi quarzoso-feldspatici chiari provenienti dagli Appennini, sia da elementi femici neri provenienti dal non lontano complesso vulcanico del Vulture.

Il paesaggio storico della foce del fiume è l'esito di una rilevante attività progettuale caratterizzata da un approccio rispettoso delle dinamiche evolutive dei sistemi ambientali. A questa prima stagione (compresa tra i primi anni del 1800 fino al secondo dopoguerra) appartengono i progetti e gli interventi di Afan de Rivera (1834), quelli dalla bonifica integrale dell'Opera Nazionale Combattenti (con interventi intorno al borgo Santa Chiara di Trinitapoli e la stazione ferroviaria di Margherita), fino ai sistemi irrigui e agli insediamenti compatti e sparsi dei borghi rurali della riforma Fondiaria (1950). Questi ultimi si organizzano lungo un sistema della viabilità che dalla foce fino a Madonna di Ripalta, segue parallelamente il fiume (sia in sinistra che in destra idrografica).

Nel dopoguerra, l'intervento straordinario per il Mezzogiorno con la realizzazione di invasi innesca azioni dirette ed indirette destinate a modificare profondamente il paesaggio della valle ofantina e le dinamiche

SISTEMA FISICO AMBIENTALE

Morfotipo costiero

- Costa sabbiosa
- Costa rocciosa
- Falesia
- Rias
- Cordone dunare
- Tratto costiero artificializzato
- Curve batimetriche

Geositi costieri

- Grotta
- Faraglione
- Vora
- Dolina

Sistema idrografico

- Corso d'acqua perenne
- Corso d'acqua episodico
- Rete di canali della bonifica
- Laguna o lago
- Bacino artificiale
- Bacino idrico minore ad uso agricolo
- Sorgente costiera

PAESAGGIO NATURALE

Habitat terrestri-costieri

- Bosco e macchia
- Bosco e macchia su cordone dunare
- Arbusteti e cespuglieti
- Prati e pascoli naturali
- Area umida
- Salina attiva

PAESAGGIO RURALE

- Piantata olivetata
- Seminativo
- Vigneti
- Frutteti
- Colture orticole

SISTEMA INSEDIATIVO

- Centro storico al 1945
- Marina al 1945
- Edifici rurali isolati al '45
- Espansione urbana successiva al 1945
- Area archeologica
- Torre di avvistamento
- Faro
- Borghi di servizio della bonifica fascista
- Sistema di poderi della riforma agraria
- Idrovora
- Mobilità
- Rete stradale principale
- Rete stradale secondaria
- Percorso interno-costa
- Ferrovia
- Stazione

Habitat marino-costieri

- Poseidonia Oceanica
- Coralligeno



Gli orti costieri a nord-est di Barletta e il canale Pantaniello



Gli orti costieri tra la foce dell'Ofanto e Margherita di Savoia

evolutive dell'ecosistema. L'intero tratto terminale (da Candela alla foce) sarà sistematicamente interessato da interventi di messa in sicurezza idraulica con doppia serie di argini (alveo di magra e di piena) a formare aree golenali, esposte da eventi di piena con un tempo di ritorno nell'ordine di trent'anni. Tutta la stretta fascia costiera che si estende dalla foce del Carapelle a Barletta, è stata storicamente connotata dalla serialità e dalla cadenza ritmica di orti irrigui, a lotto stretto e allungato, denominati "arenili". Questi erano il frutto del lavoro degli abitanti delle Saline, che fin '700 presero a dissodare e spianare gli arenili per renderli coltivabili. Dal punto di vista pedologico sono terreni sabbiosi, di colore grigio e di facile lavorazione, che presentano una bassa capacità di ritenuta idrica

SEZ. A3.5 - IL PAESAGGIO COSTIERO / 2

e sono poveri di elementi nutritivi. Si tratta di terreni scioltissimi, su cui vengono poste a dimora le piante, che l'agricoltore protegge dai venti piantando a ciuffi contigui (con la cosiddetta "giancatura") file di graminacee e di erbe palustri. Sono facilmente individuabili perché appaiono come una vasta distesa di campi perfettamente livellati, cosparsi di case e capanne, intensamente coltivati ad ortaggi. Nella zona, nel passato, per due mesi l'anno era dato in affitto un poggio vicino alla spiaggia per poter costruire dei "pagliai" temporanei per la pesca delle seppie. Resti degli "arenili" sono oggi presenti tra Margherita e Zapponeta e tra Barletta e la foce del fiume Ofanto. Negli ultimi anni, complici gli interventi antropici che hanno ridotto la portata del fiume e costruito argini lungo il suo corso, i contadini ofantini hanno preso ad impiantare orti e vigneti anche nelle aree golenali del fiume, a discapito della vegetazione riparia preesistente. Poco rimane, dunque, degli areali di naturalità tipici delle aree deltizie. Nei pressi della foce dell'Ofanto, poco a nord della città di Barletta, in un contesto paludoso e oggi in gran parte bonificato, è ancora presente la piccola asta fluviale del fiume Pantaniello, forse un relitto di una più antica foce ofantina. L'analisi della cartografia ottocentesca consente di osservare un'ampia zona paludosa a sud della foce ofantina, dove è possibile leggere il toponimo "Padule". Sono presenti alcuni specchi d'acqua - uno dei quali a ridosso della Torre d'Ofanto - separati dal mare da un cordone dunare. Delle condizioni palustri di quest'area sono peraltro testimonianza i piloni della teleferica, oggi dimessa, che collegava l'impianto delle saline con il porto e la stazione di Barletta, superando agevolmente un territorio un tempo non facilmente percorribile via terra. Allo stato attuale, quello che fu molto probabilmente un antico ramo della foce del fiume si presenta come un piccolo bacino d'acqua, non collegato al mare e contornato da una folta vegetazione palustre.

VALORI PATRIMONIALI

I valori naturalistici, paesaggistici, idrogeologici e storico-culturali del fiume Ofanto sono stati sanciti da numerosi strumenti di pianificazione (PUTT, PAI, Rete Natura 2000, e recentemente dall'istituzione del Parco dell'Ofanto). Nonostante i riconoscimenti, oggi i relitti di natura esistenti nei tratti terminali del fiume sopravvivono con grande difficoltà insinuan-

dosi tra le maglie strette del paesaggio agricolo.

Le rive del tratto terminale sono bordate da residui discontinui di formazioni arboree e arbustive, oltre che da erbacee. Si tratta di frammenti del tipico paesaggio fluviale ofantino situato più a monte, segnato dalla presenza di pioppi, salici e qualche olmo, oltre che dalla presenza alternata di tamerici, carice e cannuccia di palude nella zona di riva.



Il tratto terminale del fiume Ofanto.

In fase di lenta ricolonizzazione appare la sponda destra del fiume, in prossimità della teleferica, dopo essere stata sottratta all'agricoltura abusiva. La presenza di numerosi uccelli acquatici durante il periodo delle migrazioni testimonia la stretta integrazione dell'area della foce dell'Ofanto con il sistema di aree umide costiere che giunge fino a Siponto.

L'area della foce possiede anche un notevole valore storico e culturale. Oltre ai più noti siti di interesse archeologico e storico che sorgono lungo la bassa valle del fiume (Canne e Canosa, gli ipogei di Trinitapoli e San Ferdinando a Ripalta, Cerignola), nelle aree a ridosso della foce sono stati ritrovati anche resti di insediamenti preistorici. In particolare, in località Fiumara, sono stati scavati numerosi frammenti neolitici (utensili, ceramiche e una stele) sotto una base di capanne.

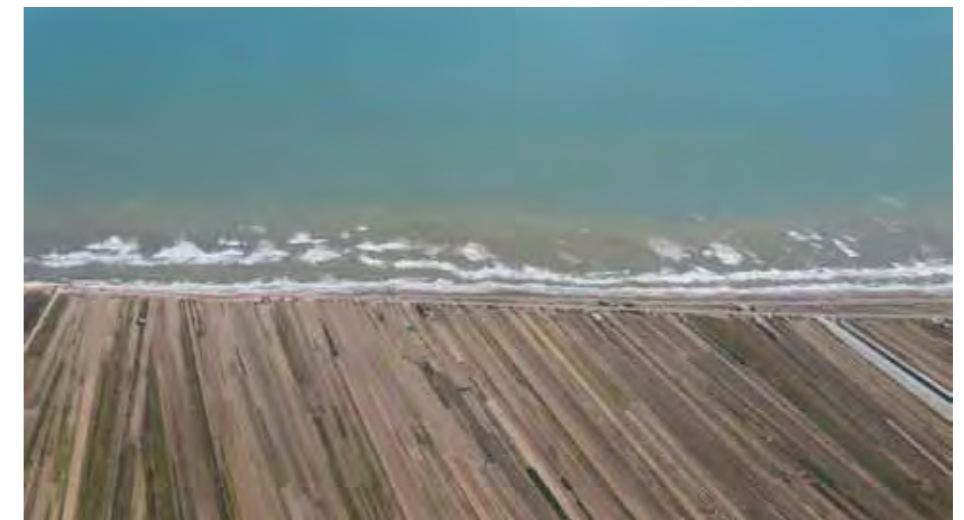
Degno di tutela e valorizzazione è il sistema delle torri di difesa costiere,

tra le quali spicca torre Ofanto, situata nei pressi della foce, nel territorio di Barletta. Costruita nella seconda metà del XVI secolo da Giovanni Maria della Cava su progetto dell'ingegner Tommaso Scala, l'edificio riprende in scala ridotta il modello della vicina Torre delle Saline, con cui è connessa visivamente. La torre isolata formava un efficace sistema di difesa puntiforme, relazionandosi attraverso suoni e segnali di fumo o fuochi anche con le altre torri costiere o interne (Torre Petra, Torre Rivoli, Torre Alemanna) e con il castello di Barletta; essa aveva inoltre una funzione segnalatrice per le imbarcazioni di passaggio.



Il paesaggio degli orti costieri a nord-est di Barletta

L'area della foce forma a tutti gli effetti un unico sistema territoriale con il porto di Barletta e le aree delle saline di Margherita di Savoia, un tempo denominate significativamente "Saline di Barletta" e collegate a questa da una teleferica, oggi dimessa. Il porto e lo scalo ferroviario di Barletta, nei cui pressi sorgeva una distilleria, erano inoltre nel passato i punti di riferimento logistici per l'esportazione del vino dell'intera area ofantina.



Il paesaggio degli orti costieri tra Margherita di Savoia e Barletta

La forma del fitto sistema di poderi lungo il litorale che da Margherita si estende fino a Barletta, la maglia dei percorsi rurali e delle canalizzazioni esistenti sono elementi di pregio che testimoniano il valore storico e strutturante del paesaggio delle bonifiche. Elemento di spicco del quadro patrimoniale ofantino è anche il fitto reticolo di masserie, oggi in gran parte abbandonate, disposte lungo la valle formata dal fiume. Tra queste, sono di specifico interesse le masserie presenti sorte nei comuni di San Ferdinando di Puglia e di Trinitapoli (es. Mass. San Cassano, Mass.



La foce del fiume Ofanto

Castello) per lo stretto rapporto intrattenuto con la costa, ed in particolare con le saline di Margherita di Savoia.

Last but not least, il paesaggio storico della foce del fiume Ofanto ha un grande valore culturale e percettivo per il suo essere stato immortalato a più riprese da pittori di paesaggio, tra i quali spicca per fama il barlettano De Nittis. Il fiume, le sue rive, le aree palustri circostanti animano diversi quadri della vicina pinacoteca "Giuseppe De Nittis" di Barletta e costituiscono *in nuce* le scene di un parco letterario dedicato all'artista.

CRITICITA'

Il rischio idrogeologico presso la foce dell'Ofanto è rappresentato principalmente dall'erosione costiera e dalle esondazioni. L'area della foce oggi si presenta fortemente degradata sia dal punto di vista vegetazionale che geomorfologico per l'uso improprio del fiume. Le dinamiche evolutive che interessano il litorale hanno ridotto nel complesso l'ampiezza della fascia costiera in modo significativo tanto che oggi la dividente demaniale interseca la linea di riva, ricadendo in mare, in diversi tratti (presso la foce, il villaggio Fiumara e in località Pantanella).



Barletta, il Villaggio Fiumara posto immediatamente ad est della foce del Fiume Ofanto e assediato dall'erosione marina



Il villaggio Fiumara a sud-est della foce dell'Ofanto

L'area del delta, un tempo formato naturalmente dal fiume, sta evolvendo ad estuario per cause naturali e soprattutto antropiche. L'arretramento della linea di costa è legato in parte anche alla distribuzione dei venti dominanti. Grazie al rilevamento dei minerali pesanti provenienti dal Monte Vulture e riversati in mare dal fiume si è osservato che in tale area si

crea una particolare condizione tale che la direzione dei venti dominanti risulta opposta alla direzione NO-SE del Mar Adriatico.



Foce dell'Ofanto, espansioni nel territorio di Margherita di Savoia

Le cause del rapidissimo arretramento registratosi nel dopoguerra sono in realtà legate, in primo luogo, al mancato apporto sedimentario da monte causato dalla costruzione di numerosi invasi artificiali e traverse nella parte alta del bacino idrografico, oltre che dal prelievo diretto dal letto del fiume di inerti da utilizzare in edilizia. Nei pressi dell'abitato di Conza, l'asta principale del fiume è sbarrata dall'omonima grande diga che genera un invaso artificiale di poco più di 50 Mmc. A ciò di sommano l'invaso di Osento di 14 Mmc (sempre in Campania), di Rendina e di Lampeggiano rispettivamente 14 Mmc e 21,8 Mmc (Basilicata). In territorio pugliese, il fiume viene ancora intercettato e depauperato da due invasi artificiali: l'invaso del Locone con una superficie utile di 105 Mmc e l'invaso di Marana Capacciotti con una capacità di ca. 46 Mmc.

La progradazione delle spiagge ofantine, verificatasi già a partire dal secolo scorso, ha visto un brusco cambiamento di rotta a partire dal 1950, con un'intensa fase erosiva. Nell'area intorno alla foce dell'Ofanto è stato stimato un tasso di arretramento medio di circa 2m/anno, il che si tradurrebbe in una perdita di sedimenti di spiaggia superiore a 125.000 mc di sabbia. Il calo degli apporti idrici dovuto alla costruzione degli invasi è evidente soprattutto in estate, quando il fiume va sempre più spesso in secca e nell'area della foce si verifica una forte ingressione di acque marine.



Opere di difesa radenti lungo il tratto costiero prossimo al porto di Margherita di Savoia.

Alla fine degli anni '70 risale la costruzione del villaggio turistico "Fiumara", sito immediatamente ad est della foce del Fiume Ofanto. Oggi

l'erosione costiera ha completamente eliminato l'ampia distesa sabbiosa ampia oltre 200 m che inizialmente separava il villaggio dal mare.

La discontinuità della costa appare eclatante, con la sola area occupata dal villaggio sporgente verso il mare e avanzata rispetto alla posizione media assunta dalla linea di riva nelle zone limitrofe. Anche la litoranea di Ponente, nel tratto più vicino alla foce, appare completamente scalzata dal mare. Per proteggere quest'area sono state erette con modesti risultati numerose opere di difesa a spese della collettività. Altre opere di difesa sono state erette in località Pantaniello (Barletta) e a Cannafreda (Margherita di Savoia).



Barletta, opere di difesa in località Pantaniello.

Oltre che artificializzare estremamente la linea di costa, la massiccia costruzione di opere di difesa ha causato negli ultimi anni anche l'avanzamento della costa in limitati punti: è questo il caso proprio di località Cannafreda, a sud del Porto di Margherita di Savoia dove si registra la formazione di un cordone dunare.

Non mancano i rischi di inondazione dell'area di foce connessi al regime marcatamente torrentizio del fiume, con piene notevoli in autunno e inverno per le precipitazioni. Per questo motivo, gran parte del tratto terminale del fiume è stato oggetto di una intensa opera di artificializzazione attraverso la costruzione di "argini" e altre opere di regolazione/sistemazione a diretto detrimento della vegetazione riparia preesistente. La riduzione (ma non eliminazione) dei rischi di inondazione delle aree golenali ha comportato l'occupazione degli stessi suoli per usi agricoli, con l'impianto di orti irrigui e vigneti.

Altre criticità connesse alle pratiche agricole sono rappresentate dall'inquinamento delle acque del fiume (dovuto agli effetti del dilavamento di pesticidi e fertilizzanti e agli scarichi abusivi) e dall'impoverimento della portata idrica per prelievo irriguo. Secondo dati del Piano di Tutela delle Acque, nella zona si osserva inoltre un aumento del tenore salino attribuibile al richiamo, attraverso gli emungimenti, delle acque a maggior contenuto salino sottostanti il limitrofo Tavoliere, ove l'acquifero carsico si trova dislocato a profondità, sotto il livello mare, crescenti procedendo verso nord.

Anche le acque marine antistanti la foce non versano in buone condizioni: in prossimità di Barletta, si registrano fenomeni di accumulo sia di inquinanti civili che industriali ed agricoli, che generano uno stato di eutrofizzazione lungo le aree costiere. Decisamente compromessa risulta la situazione dei fondali prospicienti Barletta e Margherita di Savoia, un tempo colonizzati dal posidonieto ed attualmente completamente denudati anche a seguito delle attività di pesca.

A

B

C

DESCRIZIONE STRUTTURALE

"Scaturisce l'Ofanto, umile ruscello, nei campi di Torella dei Lombardi; di là da Lioni si serra in una gola, donde cade, per un'altezza di ventidue metri, nel piano di Conza della Campania; poi di nuovo si chiude fra le strette di Cairano, ma tosto si riallarga nella insenatura sottostante a Calitri, in cui sbocca la fiumara di Atella, il meno povero di tutti i suoi affluenti; [...] si riapre per l'ultima volta nella cerchia di Monteverde, finché, piegando di un tratto a gomito verso levante, si volge, oltre le pendici del Vulture, nella distesa di Puglia. [...] dal ponte di Santa Venere] al porto di Barletta intercedono ancora cento e un chilometro, i quali si distendono pigri e lenti, in quella che si chiama ed è la bassa valle canosina dell'Ofanto. [...]" (Fortunato Giustino).

L'ambito comprende l'ultimo tratto della valle dell'Ofanto che, insinuandosi tra i ripidi versanti appenninici, si allarga nel territorio Pugliese tra sponde asimmetriche, con alternanza di fronti più o meno decisi. Le scarpate del sistema corrugato delle marane fanno da contro altare alle lievi ondulazioni della fossa bradanica, mentre sulla destra idrografica, l'altopiano murgiano si contrappone alle basse sponde che sconfinano nel tavoliere.

Il paesaggio della Valle dell'Ofanto è l'esito di una rilevante attività di bonifica e canalizzazione che, cristallizzando il fiume nel suo alveo, ha permesso lo sviluppo di un'agricoltura pervasiva monofunzionale fortemente parcellizzata, all'interno della quale si insinuano lembi residui di naturalità.

Il sistema insediativo è costituito dai centri principali che si sviluppano in posizioni orografiche dominanti lungo la valle e sui suoi affluenti (Canosa, Minervino, Spinazzola) e dai borghi rurali di Loconia (Canosa di Puglia), Moschella (Cerignola), Gaudio (Lavello), Santa Chiara (Trinitapoli) che si sviluppano nella piana alluvionale lungo la viabilità lineare e rappresentano un sistema di polarità secondario.

Seppure fortemente caratterizzato dalla monocultura della vite il paesaggio cambia progressivamente dalla foce alle falde del sub appennino, così come i punti di riferimento: la fitta trama stretta e allungata degli orti costieri si trasforma, nel tratto centrale, in un tappeto di vigneti che costringe il fiume in una sottile serpentina di vegetazione ripariale, che più a monte si allarga in ampie fasce golenali e morbidi meandri; così gli orizzonti piatti della foce, su cui si stagliano in lontananza i centri di Margherita di Savoia e Barletta, si sollevano progressivamente in lievi ondulazioni fino a trasformarsi in veri e propri orizzonti persistenti in corrispondenza dei solchi erosivi della fascia pedemurgiana; degli affioramenti calcarenitici dei versanti; dei salti di quota dei paleoalvei.

4.1. La bassa Valle dell'Ofanto

Il paesaggio agricolo è caratterizzato da una fitta trama a vigneti e colture arboree specialistiche (frutteti e oliveti) che si espande dentro la valle e prosegue sul piano di campagna senza soluzione di continuità fino quasi al mare. Il fiume, completamente attanagliato dal geometrico appoderamento dei coltivi è percepibile solo nella lieve serpentina di vegetazione ripariale che taglia debolmente la piana. La valle fluviale presenta un profilo asimmetrico con un versante più acclive sulla destra idrografica e più dolce e degradante sulla sinistra, dove si affaccia il centro di San Ferdinando di Puglia e si scorgono, in lontananza,

Trinitapoli e Margherita. Sulla destra, a dominare questo tratto c'è la città di Canosa, avamposto del sistema murgiano e città-snodo tra il fiume e le antiche vie di percorrenza trans-appenniniche dal Tirreno all'Adriatico. Sempre sul lato più acclive della valle, da Canosa verso la foce, si sviluppa un sistema sopraelevato di masserie storiche (masseria di Boccuta, masseria di Canne, Masseria Poggiofranco), direttamente connesse alla valle da una serie di strade perpendicolari che si innestano sulla strada delle Salinelle (percorso storico di connessione lungo la valle). Una fascia di coltivi arborati si sviluppa a corona dell'altopiano, al di sotto delle masserie e, grazie alla morfologia articolata del rilievo, definisce un paesaggio di pregio.

Altra emergenza visuale caratteristica della valle è il sito archeologico di Canne della Battaglia, che si sviluppa su un avamposto strategico a guado della valle fluviale, tra l'entroterra e il mare.

Proseguendo verso la foce il paesaggio cambia: i profili della valle si abbassano fino a confondersi con la piana costiera, il fiume si allarga, le sponde si allontanano e il mare si infila progressivamente diventando il fattore determinante del nuovo assetto agricolo-vegetazionale.

Un sistema di orti costieri dalla fitta trama agricola ortogonale alla costa si sviluppa a ridosso della foce fluviale.

Queste aree, coltivate in maniera intensiva, sono inframezzate da sporadiche forme di vegetazione spontanea, residui esigui delle steppe salate e delle garighe costiere che caratterizzavano il paesaggio della foce prima delle trasformazioni antropiche.

Si tratta di un'area caratterizzata dalla forte presenza dell'uomo attestabile non solo dagli orti ma anche da ampie zone edificate in aree sensibili (villaggio turistico di Fiumara) e dalle trasformazioni della morfologia costiera. Il sistema dunare appare così degradato da essere quasi irriconoscibile per le modificazioni apportate sia dall'attività edilizia che dalle pratiche agricole. A ciò si aggiunge l'azione erosiva esercitata dal mare, non controbilanciata dall'apporto di sedimenti da parte del fiume (estrazione di materiali in alveo, invasi artificiali).

La Torre Ofantina, seppure compromessa dalle trasformazioni edilizie, non ha perso il ruolo di baluardo e riferimento visuale verso la costa e verso la valle interna, con la sua posizione strategica tra mare e fiume.

4.2. La media Valle dell'Ofanto

Questo tratto del fiume presenta un percorso più meandriforme con ampie aree di naturalità residua perfluviata. Il profilo asimmetrico della valle si inverte, a destra il versante degradante si allontana dal fiume aprendo la valle, mentre a sinistra, il versante acclive e corrugato da calanchi avanza fino a tangere le anse fluviali. Da qui domina la valle l'Acrocoro di Madonna di Ripalta, che rappresenta un riferimento scenografico significativo e un punto panoramico da cui è possibile godere di ampie visuali dall'Appennino al mare.

La mole del Vulture segnala a distanza le terre lucane.

Il paesaggio agricolo sul piano di campagna passa dal mosaico di alternanza vigneto-frutteto-oliveto a quello della monocultura cerealicola che invade tutta la piana sulla sinistra idrografica. I villaggi della bonifica immobilizzati nel tempo come il Villaggio Moscatella e le case della riforma agraria, distribuite a filari e in parte abbandonate, attestano una storia recente di politiche di valorizzazione dell'agricoltura e del mondo rurale.

Il tratto pugliese più interno dove il fiume segna il confine con la Basilicata perde i caratteri dell'agricoltura intensiva e acquisisce le forme di una naturalità ancora legata alla morfologia del suolo.

4.3. La valle del torrente Locone

La valle del torrente Locone rappresenta la diramazione della valle fluviale dell'Ofanto verso quella del Bradano, seguendo i tracciati delle antiche vie di aggiramento delle Murge e di attraversamento dall'Appennino verso la sponda Ionica. Il paesaggio fluviale è segnato dal torrente Locone e da altri sistemi carsici confluenti come il canale della Piena delle Murge che presentano ambienti naturali caratterizzati da pseudosteppe, pareti subverticali colonizzate da vegetazione erbacea, basso arbustiva o talvolta in formazione di macchia mediterranea.

VALORI PATRIMONIALI

A. Luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio

Punti panoramici potenziali

I siti posti in posizione orografica dominante, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali panoramiche, o su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici sono rappresentati da: i centri storici individuati come fulcri visivi (Canosa, Minervino Murge, Spinazzola, Candela) dai quali si domina la valle; i luoghi di culto (Madonna di Ripalta, Madonna del Bosco, ecc...), i siti archeologici di Canne della Battaglia e Canosa, le masserie (Boccuta, Canne, ecc...)



La valle dell'Ofanto da Canosa



La valle dell'Ofanto da Madonna di Ripalta



La valle dell'Ofanto da Canne della Battaglia

Le strade d'interesse paesaggistico:

- la ferrovia Avellino - Rocchetta Sant'Antonio che segue per buon tratto il corso del fiume, sotto i paesi arroccati sulle colline, al margine di masserie e case rurali: valloni e aspre fiancate, cime arrotondate, pareti scoscese, piccole stazioni.

- la ferrovia Barletta-Spinazzola che corre lungo il costone murgiano e si affianca al fiume nel tratto terminale da Canosa a Barletta.

- la strada per Madonna di Ripalta che costeggia il fiume in riva sinistra.

- la strada delle Salinelle che costeggia il fiume in riva destra da Canosa alla foce.



La strada per Madonna di Ripalta

B. Bellezze panoramiche d'insieme e di dettaglio, che rappresentano scene e fondali di valore estetico riconosciuto e riferimenti visivi naturali e antropici per la fruizione del paesaggio alla scala d'ambito.

Grandi scenari regionali

- costone Murge

Orizzonti visivi persistenti

Sono rappresentati dai solchi erosivi della fascia pedemurgiana; dagli affioramenti calcarenitici dei versanti; dai salti di quota dei paleovalvei, dai geositi di interesse paesaggistico del Parco dell'Ofanto:

- orizzonte di Canne della Battaglia
- orizzonte di Canosa
- orizzonte madonna di Ripalta
- orizzonte località montagna spaccata
- orizzonte località Spavento

- orizzonti costituiti da geositi (*Pera di sotto*, situato in destra orografica, lungo la strada vecchia che collega il sito Canne della Battaglia all'abitato di Canosa di Puglia; *Lamapopoli S. Sofia*, situato alla periferia nord dell'abitato di Canosa di Puglia; *Locone*, localizzato lungo il torrente Locone, in destra idrologica; *Trentadue*, anch'esso localizzato lungo il torrente Locone; *Cave antiche*, posto in destra idrologica e caratterizzato da tipici fronti di scavo nella roccia calcarea e/o calcarenitica, cui si contrappongono pareti non intaccate; *San Samuele*, localizzato in sinistra idrologica, sulla strada che collega l'abitato di San Ferdinando a Canosa di Puglia; *Canale della vetrina*, situato a sud dell'abitato di Canosa di Puglia, lungo la strada denominata "murgetta", che costituisce una vera e propria finestra (vetrina) sul complesso distale delle Murge).



L'orizzonte persistente di Madonna di Ripalta

Principali fulcri visivi antropici

- centri storici (Canosa, Candela, Spinazzola, Minervino Murge, Cerignola, Trinitapoli, Margherita di Savoia, Barletta)
- castelli (Castello di Barletta, il Castello di Canosa, il Castello di Minervino Murge, la rocca del Garagnone, ecc...)
- cattedrali (Cattedrale di Canosa, di Minervino, di Spinazzola...)
- sistema di masserie storiche che hanno uno stretto legame con l'ambiente fluviale (Monterisi, San Nicola, Cafiero, Perrazzo, Antenisi, Boccuta, Canne e Del Vecchio)
- aree archeologiche poste in posizione rilevante rispetto al fiume (Canne della Battaglia, Canosa)
- santuari e monasteri (Madonna di Ripalta, Madonna del Bosco, ecc...)



Candela dalla valle dell'Ofanto

Principali fulcri visivi naturali

- vette e punti sommatiali (Vulture, Monte Impiso, monte Canne, monte Calvario, monte Maggiore, ...)



Il Vulture dalla valle dell'Ofanto

CRITICITÀ

- Fenomeni di degrado del patrimonio architettonico riconosciuto come fulcro visivo del costruito o potenziale punto panoramico attraverso la realizzazione di opere che alterano, compromettono o ostruiscono la percezione del bene e del paesaggio circostante;



- fenomeni di abbandono e degrado dei borghi agrari della riforma (Borgo Moschella, Loconia, Santa Chiara, ecc...) riconosciuti come punti di riferimento visuale e "polarità fruibili" del paesaggio agrario fluviale;

- fenomeni di espansione dei centri costieri (Margherita di Savoia e Barletta) e interni (Canosa, Minervino, Spinazzola) che alterano la riconoscibilità degli ingressi urbani e l'integrità della visuale d'insieme del nucleo insediativo come fulcro visivo e compromettono le relazioni visuali con il paesaggio circostante;

- fenomeni di abbandono e degrado delle masserie poste sui rilievi che costeggiano la valle, legate da relazioni funzionali e visuali al sistema fluviale;

- fenomeni di cementificazione delle sponde in dissesto (con conseguente trasformazione degli orizzonti persistenti)

- presenza di attività estrattive attive e in disuso lungo il fiume o sui versanti (ex-cava di Cafiero in località San Ferdinando di Puglia)

- presenza di attività produttive e industriali, sotto forma di capannoni prefabbricati disseminati nella piana agricola o lungo l'alveo fluviale;

- utilizzo di cattive pratiche agricole impattanti, oltre che dal punto di vista ecologico, sulla percezione visiva della valle (utilizzo di tendoni);

- tendenza alla monocultura intensiva con conseguente creazione di un paesaggio fluviale monocromatico ed ecologicamente monofunzionalizzato e semplificato;

- scomparsa progressiva del fiume dovuta alla riduzione delle aree golenali e della vegetazione ripariale a vantaggio dell'espansione agricola intensiva;

- sottoutilizzo del patrimonio ferroviario fluviale.

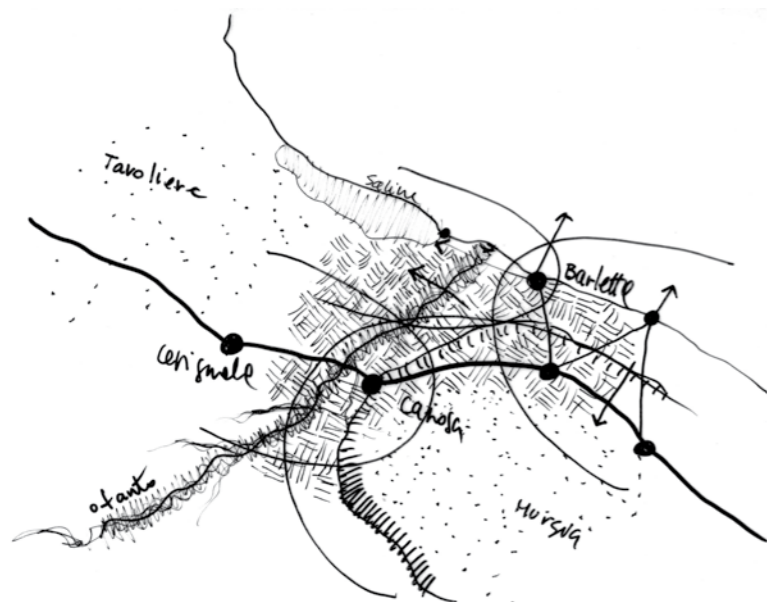
DESCRIZIONE STRUTTURALE

La valle dell'Ofanto è luogo di confini, di conflitti, di collegamenti, di sovrapposizioni morfologiche, di paesaggi, di transizioni, di mutamenti. L'Ofanto è, però, prima di tutto, un'anomalia.

La valle dell'Ofanto, una vera valle fluviale in territorio pugliese, nella siculo-puglia, è un unicum. La presenza di un corso d'acqua, sebbene a carattere torrentizio, ha condizionato infatti già dai tempi preistorici le diverse conformazioni territoriali.

L'Ofanto attraversa molti territori, da quello appenninico a quello lagunare e segna un confine importante, quello fra una terra d'acque superficiali, la Capitanata, e una terra d'acque sotterranee, la Murgia. Le due città che si osservano da una sponda all'altra del corso d'acqua, Cerignola e Canosa, a poca distanza l'una dall'altra alludono a mondi diversi. Cerignola racconta del Tavoliere alluvionale, Canosa della Murgia calcarea: due storie accumulate però da varie invasioni di campo che hanno contaminato i territori, come le ricche coltivazioni che hanno interessato, e interessano, le pendici dell'altopiano o l'estensione del Tavoliere fiscale alle terre murgiane. Uno sguardo un po' più allargato rispetto ai limiti dell'ambito può aiutare nella comprensione di questo territorio di confine.

L'Ofanto, il più lungo fiume che sfocia in Adriatico a sud del Po, attraversa nel suo corso inferiore il territorio pugliese, da Rocchetta Sant'Antonio alla foce, compresa tra i comuni di Barletta e Margherita di Savoia. Questo corridoio naturale è costituito essenzialmente da una coltre di depositi alluvionali, prevalentemente ciottolosi, articolati in una serie di morbidi terrazzi che si ergono lateralmente a partire dal fondovalle e verso la foce dove si sviluppano i sistemi delle zone umide costiere di Margherita di Savoia e Trinitapoli. Il limite morfologico settentrionale con la pianura del Tavoliere è sfumato, mentre quello meridionale con il rilievo murgiano è per lo più netto e ripido.



Rappresentazione strutturale del sistema insediativo

La valle, già abitata in epoca neolitica, ha rappresentato per lungo tempo un importante asse di collegamento tra l'entroterra ed il mare.

La comunicazione fra l'ampio bacino agricolo dei territori lucani di Lavel-

lo, Venosa e Melfi e i piccoli porti e le saline è stato valorizzato in epoca romana con un sistema di viabilità secondaria, parallela al corso del fiume, che ricalcava percorsi di età pre-protostorica. Questo sistema di comunicazione trasversale era però di secondo livello rispetto alle grandi direttrici longitudinali romane, rafforzate successivamente dal percorso transumante organizzato dall'Abruzzo verso il Tavoliere.

La valle comunque ha giocato un ruolo importante nella penetrazione benedettina in Puglia, testimoniata dalla presenza di chiese, celle e piccoli monasteri, e nella penetrazione normanna verso l'Adriatico e lo Ionio. Già periodo romano la valle appariva abbondantemente infrastrutturata e organizzata per la produzione agricola come testimonia l'individuazione di un centinaio di insediamenti fra villae, fattorie e vici nel basso corso del fiume, orientati alla produzione cerealicola a nord, e a quella vinicola e olivicola a sud, sfruttando la formazione litologica del suolo adatta a quel tipo di coltivazione. Nel complesso le vicende e le forme del paesaggio agrario sono strettamente collegate a quelle del Tavoliere Meridionale, cui apparteneva nel periodo della Dogana (Tavoliere fiscale).

Un territorio, quindi, aperto alle dinamiche di mercato. Nel corso del fiume vi era una presenza rilevante di boschetti e vegetazione ripariale, come mostrano i dipinti di De Nittis, e nel tratto meridionale di mezzane arborate. Quest'area è stata particolarmente investita dalla trasformazione produttiva realizzata a partire dalla metà dell'Ottocento, con la valorizzazione dei territori portata dall'impianto del vigneto e la crescita dell'oliveto anche a nord del fiume, caratterizzando paesisticamente la valle come un contesto di transizione.

Si tratta quindi di un'area dai molti confini, con elevate stratificazioni storiche, in cui si sono succeduti e talvolta sovrapposti molti progetti d'uso del territorio, soprattutto nella parte meridionale dove dal XV secolo in poi si è assistito alla fondazione di diversi insediamenti, da nuove colonie alla definizione dell'insediamento di Saline di Barletta (Margherita di Savoia), agli interventi della bonifica e della riforma agraria.

L'alta valle morfologicamente raccolta e più certa presenta caratteri tipici dell'insediamento medievale con forme d'incastellamento bizantino-normanno, essendo anche quest'area, come il vicino Subappennino, frontiera fra Catepanato e Langobardia; verso il tratto meridionale i confini si fanno più sfumati, la valle entra nel territorio ondulato del Tavoliere e trova nel versante meridionale un confine più certo nel rilievo dell'altopiano murgiano. I centri principali non stanno nel fondovalle, ma sono collocati sui rilievi e micro rilievi vicini. Se dall'altra sponda del fiume, Cerignola testimonia nella classica forma stellare, che arriva al corso d'acqua, l'appartenenza al mondo del Tavoliere dall'altro lato i centri sono situati strategicamente al confine fra i due ambiti. Così le città dell'Ofanto si caratterizzano per essere dei "centri-cerniera" (Spinazzola sul Basentello, Minervino sul Locone e Canosa sull'Ofanto), che, aggrappate all'altopiano, si protendono verso la valle sottostante con un ventaglio di strade più o meno definito, possedendo spesso terreni in queste aree.

Si viene così a creare una fascia di coltivi arborati a corona dell'altopiano che, grazie alla morfologia articolata del rilievo, definisce paesaggi di pregio. Canosa, "città-cerniera" per eccellenza, è situata nel tratto mediano del fiume, vicino al guado principale, su un rilievo da cui domina la valle, inquadrando il Tavoliere, il monte Vulture, il Gargano per arrivare alla costa. La città, grande centro daunio, deve anche a questa sua collocazione e strategica il ruolo preminente che ha avuto fino al Medioevo. Anche

Barletta deve la sua fortuna commerciale che ha attraversato più periodi storici dall'essere una "città-cerniera", appartenente contemporaneamente a più mondi: alla valle, al mare, alla rete policentrica delle città marittime della Terra di Bari, alla Murgia, alla laguna, al Tavoliere.

I borghi rurali di Loconia (Canosa di Puglia), Moschella (Cerignola), Gaudiano (Lavello), Santa Chiara (Trinitapoli) costituiscono poi un sistema di polarità secondario a quello dei centri urbani comunali. Essi ancora mantengono fede al loro mandato istitutivo della Riforma Fondiaria, garantendo quelle funzioni di presidio e di supporto al comparto agricolo ed evitando il dilagare dello sprawl.

I centri si collocano nella Valle con una logica di equidistanza riproponendo il modello del "festone" dei centri di primo rango (Biagio Salvemini), ed occupando un vuoto insediativo in quella porzione di Puglia nella frontiera con la Basilicata. Già nella loro fondazione i borghi si pongono in grado di assolvere valenze di tipo abitativo stabile con servizi. Ancora oggi queste strutture insediative attorno al fiume sono in grado di sostenere la loro funzione indirizzata a proseguire verso uno sviluppo legato al comparto agricolo della valle.

Oggi il paesaggio agrario della valle, come quello del nord barese ofantino, tiene separati i piccoli centri abitati, mantenendo un modello insediativo di città accentate in un "mare di ulivi e di viti" (Cesare Brandi), tra le due Puglie (la Capitanata e la Terra di Bari). Nella valle si distende oggi un'agricoltura monofunzionale in grado, visto il ritorno economico, di contrastare di sviluppo ad alto consumo di suolo in aree pianeggianti come quella della Valle (impianti fotovoltaici in aree agricole inclusi); l'agricoltura dimostra ancora talmente robusta da sostenere un modello di sviluppo alternativo e concorrenziale ai modelli spontanei di co-nurbazione.

Le maggiori criticità della valle dell'Ofanto, governata da un'autorità di bacino e soggetta alle norme di tutela previste dal parco regionale di recente istituzione, sono date in primo luogo dall'inquinamento delle acque del fiume, per scarichi civili e industriali, nonché per la grande quantità di fertilizzanti che finiscono nel corso d'acqua. Molte aree golenali e di pertinenza fluviale, infatti, distrutti da alcuni decenni i boschetti ripariali, sono intensamente e, talvolta abusivamente coltivate, con la presenza anche di costruzioni, soprattutto nel tratto terminale. Inoltre il fiume Ofanto è stato cristallizzato all'interno dell'alveo compreso tra i gli argini in terra battuta, voluti dall'intervento Straordinario per il Mezzogiorno. Le aree interne agli argini sono le aree in cui si condensa, si limita, la naturalità dell'ecosistema fluviale.

In secondo luogo, soprattutto in prossimità della foce, il fiume si assiste al dilagare della cementificazione con la costruzione, a nord e a sud, in aree molto sensibili, di villaggi turistici e strutture insediative pesanti. In terzo luogo l'equilibrio costiero che appare significativamente soggetto a disequilibrio, con intensi fenomeni di erosione costiera, soprattutto in corrispondenza della foce. La causa di questo fenomeno è comunemente attribuita alla riduzione del trasporto solido del fiume, legata alla realizzazione di numerosi invasi sullo stesso corso, finalizzati alla regolazione ed utilizzazione delle fluenze.

Si registra inoltre dai diversi atti di pianificazione locale e di area vasta nel del basso Ofanto, il rischio di attivazione di processi insediativi "pesanti" e diffusi in grado di intaccare sia i sistemi ecotonali che il paesaggio agrario.



L'Ofanto attraversa nel suo corso inferiore il territorio pugliese, da Rocchetta Sant'Antonio alla foce, compresa tra i comuni di Barletta e Margherita di Savoia. Unico vero fiume della siticulosa Puglia, esso rappresenta al tempo stesso un elemento di connessione storico ed ecologico tra l'interno e la costa e un confine tra due territori completamente diversi, due puglie: la Capitanata e l'Altopiano delle Murge. Questo corridoio naturale è costituito essenzialmente da una coltre di depositi alluvionali, prevalentemente ciottolosi, articolati in una serie di morbidi terrazzi che si ergono lateralmente a partire del fondovalle e verso la foce.

All'arrivo nella regione, il fiume mostra la sua parte più antropizzata rispetto ai contesti più naturali e boscosi del tratto lucano. Le zone più interne del bacino, tuttavia, conservano, rispetto al tratto terminale, un aspetto di maggiore naturalità a causa di forme di agricoltura meno intensiva e alla mancanza di pesanti opere di regimazione delle acque che permettono un percorso del fiume meandriforme e la formazione di ampie aree naturali perfluviali.

Le due sponde risultano asimmetriche rispetto alle relazioni con i paesaggi limitrofi, la destra idrografica coincide con l'innalzamento dell'altopiano murgiano dove si colloca, su un'altura a guado del fiume, la città di Canosa, mentre la sinistra idrografica sconfina con la piana del Tavoliere, dove il paesaggio agricolo si articola nel mosaico di vigneti e oliveti sui quali spicca la città di Cerignola.

I centri principali si collocano su rilievi più o meno decisi, strategicamente al confine fra due ambiti. Così le città dell'Ofanto si caratterizzano per essere dei "centri-cerniera" (Spinazzola sul Basentello, Minervino sul Locone e Canosa sull'Ofanto), che, aggrappati all'altopiano, si protendono verso la valle sottostante con un ventaglio di strade più o meno definito. Un altro sistema insediativo, secondario rispetto alle polarità urbane, è dato dal sistema dei borghi rurali di Loconia (Canosa di Puglia), Moschella (Cerignola), Gaudiano (Lavello), Santa Chiara (Trinitapoli), che a differenza dei primi, si sviluppano nella piana agricola lungo la viabilità che percorre la valle a destra e a sinistra del fiume.

4.1. LA BASSA VALLE DELL'OFANTO

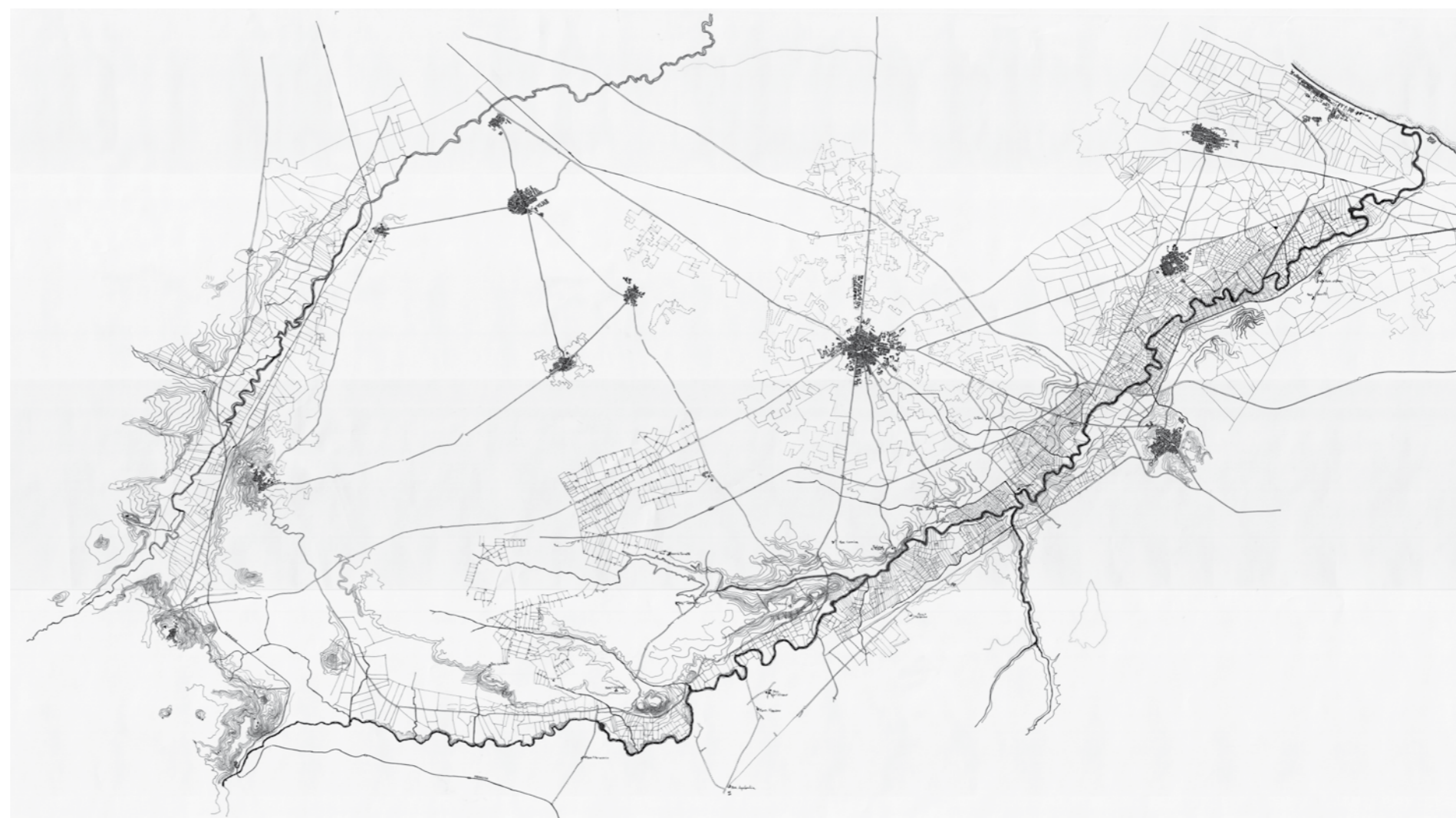
Il paesaggio agricolo è caratterizzato da una fitta trama a vigneti e colture arboree specialistiche (frutteti e oliveti) che si espande dentro la valle e prosegue sul piano di campagna senza soluzione di continuità fino quasi al mare. Il fiume, completamente attanagliato dal geometrico appoderamento dei coltivi è percepibile solo nella lieve serpentina di vegetazione ripariale che taglia debolmente la piana. La valle fluviale presenta un profilo asimmetrico con un versante più acclive sulla destra idrografica e più dolce e degradante sulla sinistra, dove si affaccia il centro di San Ferdinando di Puglia e si scorgono, in lontananza, Trinitapoli e Margherita. Sulla destra, a dominare questo tratto c'è la città di Canosa, avamposto del sistema murgiano e città-snodo tra il fiume e le antiche vie di percorrenza trans-appenniniche dal Tirreno all'Adriatico. Sempre sul lato più acclive della valle, da Canosa verso la foce, si sviluppa un sistema sopraelevato di masserie storiche (masseria di Boccuta, masseria di Canne, Masseria Poggiofranco), direttamente connesse alla valle da una serie di strade perpendicolari che si innestano sulla strada delle Salinelle (percorso storico di connessione lungo la valle). Una fascia di coltivi arborati si sviluppa a corona dell'altopiano, al di sotto delle masserie e, grazie alla morfologia articolata del rilievo, definisce un paesaggio di pregio. Altra emergenza visuale caratteristica della valle è il sito archeologico di Canne della Battaglia, che si sviluppa su un avamposto strategico a guado della valle fluviale, tra l'entroterra e il mare.

Proseguendo verso la foce il paesaggio cambia: i profili della valle si abbassano fino a confondersi con la piana costiera, il fiume si allarga, le sponde si allontanano e il mare si infiltra progressivamente diventando il fattore determinante del nuovo assetto agricolo-vegetazionale.

Un sistema di orti costieri dalla fitta trama agricola ortogonale alla costa si sviluppa a ridosso della foce fluviale. Queste aree, coltivate in maniera intensiva, sono inframezzate da sporadiche forme di vegetazione spontanea, residui esigui delle steppe salate e delle garighe costiere che caratterizzavano il paesaggio della foce prima delle trasformazioni antropiche. Si tratta di un'area caratterizzata dalla forte presenza dell'uomo attestabile non solo dagli orti ma anche da ampie zone edificate in aree sensibili (villaggio turistico di Fiumara) e dalle trasformazioni della morfologia costiera. Il sistema dunare appare così degradato da essere quasi irriconoscibile per le modificazioni apportate sia dall'attività edilizia che dalle pratiche agricole. A ciò si aggiunge l'azione erosiva esercitata dal mare, non controbilanciata dall'apporto di sedimenti da parte del fiume (estrazione di materiali in alveo, invasi artificiali). La Torre Ofantina, seppure compromessa dalle trasformazioni edilizie, non ha perso il ruolo di baluardo e riferimento visuale verso la costa e verso la valle interna, con la sua posizione strategica tra mare e fiume.

4.2. LA MEDIA VALLE DELL'OFANTO

Questo tratto del fiume presenta un percorso più meandriforme con ampie aree di naturalità residua perifluviali. Il profilo asimmetrico della valle si inverte, a destra il versante degradante si allontana dal fiume aprendo la valle, mentre a sinistra, il versante acclive e corrugato da calanchi avanza fino a tangere le anse fluviali. Da qui domina la valle l'Acrocroco di Madonna di Ripalta, che rappresenta un riferimento scenografico significativo e un punto panoramico da cui è possibile godere di ampie

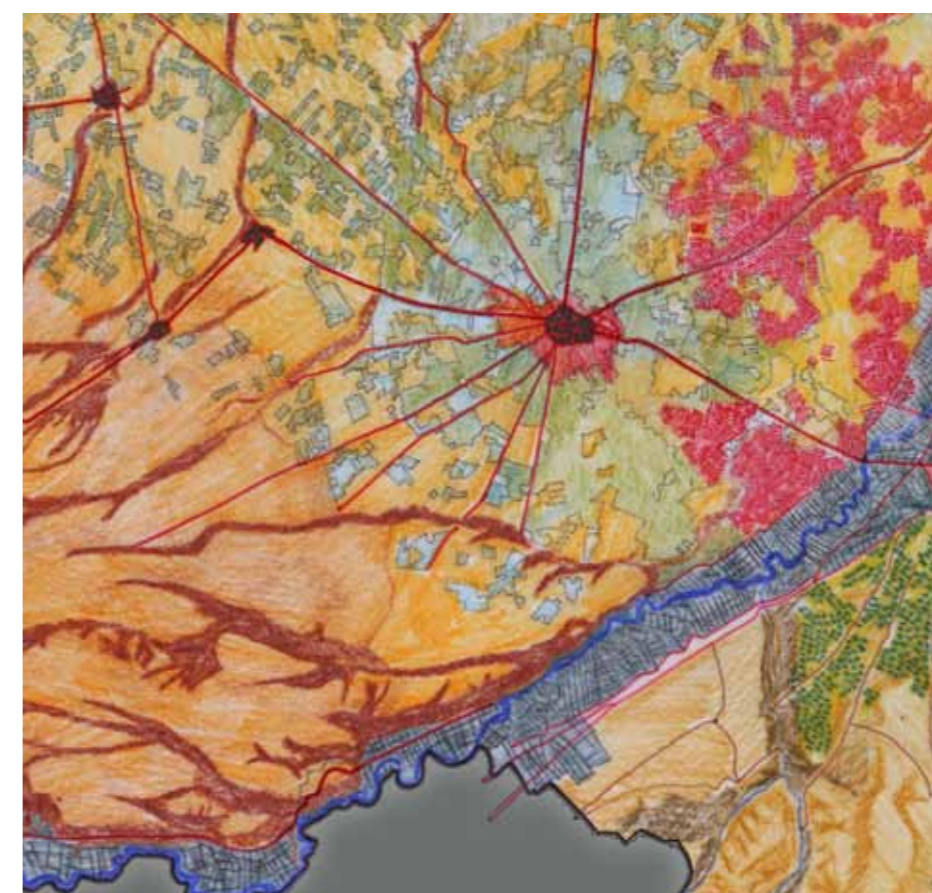


visuali dall'Appennino al mare. La mole del Vulture segnala a distanza le terre lucane.

Il paesaggio agricolo sul piano di campagna passa dal mosaico di alternanza vigneto-frutteto-oliveto a quello della monocultura cerealicola che invade tutta la piana sulla sinistra idrografica. I villaggi della bonifica immobilizzati nel tempo come il Villaggio Moscatella e le case della riforma agraria, distribuite a filari e in parte abbandonate, attestano una storia recente di politiche di valorizzazione dell'agricoltura e del mondo rurale. Il tratto pugliese più interno dove il fiume segna il confine con la Basilicata perde i caratteri dell'agricoltura intensiva e acquisisce le forme di una naturalità ancora legata alla morfologia del suolo.

4.3. LA VALLE DEL TORRENTE LOCONO

La valle del torrente Locone rappresenta la diramazione della valle fluviale dell'Ofanto verso quella del Bradano, seguendo i tracciati delle antiche vie di aggiramento delle Murge e di attraversamento dall'Appennino verso la sponda Ionica. Il paesaggio fluviale è segnato dal torrente Locone e da altri sistemi carsici confluenti come il canale della Piena delle Murge che presentano ambienti naturali caratterizzati da pseudosteppe, pareti sub-verticali colonizzate da vegetazione erbacea, basso arbustiva o talvolta in formazione di macchia mediterranea.



A

B

C

DESCRIZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI (RILEVANZA)

-La valle come sistema ecologico, complesso e aperto, di collegamento fra l'entroterra e la costa;

-La presenza di un'agricoltura robusta e redditizia, alternativa ad altri usi e all'urbanizzazione;

-La rete dei borghi rurali della riforma situati attorno al fiume che hanno garantito un presidio rurale e un punto di riferimento urbano nella valle;

-Ambito cerniera fra più mondi, con la complementarità fra i vari contesti (Tavoliere, Murgia, Appennino, laguna, mare);

-La densa stratificazione storica di lungo periodo dell'ambito (che hanno sedimentato importanti siti di interesse storico e archeologico);

-La fitta rete di tracciati con andamento lineare e paralleli al fiume riconosciuti e condivisi nel lungo tempo della loro formazione e nelle modalità di utilizzo (strade e le vie dell'acqua), la ferrovia Barletta/Spinazzola e le viabilità carrabile provinciale a lenta percorrenza della "Strada delle Salinelle";

-La presenza di tessere di paesaggio mosso e articolato, di notevole pregio.

STATO DI CONSERVAZIONE DELLE INVARIANTI (INTEGRITÀ)

A.Struttura Idro-Geo-Morfologica

- Conservare o ripristinare l'assetto idrografico originario del Fiume Ofanto e dei suoi principali affluenti, valorizzando la crescita della vegetazione ripariale ed evitando l'occupazione ai fini agricoli delle aree golenali;
- mitigare gli effetti negativi delle esondazioni a seguito delle piene, attraverso un costante controllo delle trasformazioni delle aree individuate a pericolosità idraulica dal Piano di Assetto idrogeologico;
- valorizzare ai fini fruitivi i terrazzamenti morfologici presenti lungo i versanti della valle del Fiume Ofanto, al fine di creare luoghi atti alla percezione delle numerose e diversificate forme originate dalla dinamica fluviale;
- salvaguardare le condizioni di naturalità e di equilibrio dinamico dell'area di foce dell'Ofanto, anche attraverso il controllo dell'asportazione di inerti fluviali lungo il corso d'acqua;
- salvaguardare la funzionalità idraulica dei corsi d'acqua, eliminando gli ostacoli ai deflussi di piena, presenti nelle aree golenali spesso dovuti all'uso agricolo abusivo delle stesse.

A2 Struttura Ecosistemica ambientale

- Riqualificare in chiave ecologica e rinaturalizzare gli habitat degli alvei golenali del fiume;
- tutelare le formazioni naturali e seminaturali;
- riqualificare in chiave naturalistica e valorizzazione del fiume Ofanto come corridoio ecologico multifunzionale di connessione tra costa ed entroterra attraverso metodi e tecniche di ingegneria naturalistica e di architettura del paesaggio;
- riqualificare e valorizzare in chiave naturalistica il fiume Ofanto come corridoio ecologico multifunzionale di connessione tra costa ed entroterra attraverso metodi e tecniche di ingegneria naturalistica e di architettura del paesaggio, prevedendo anche la riqualificazione naturalistica dei lungofiume;
- riqualificare e ripristinare in chiave naturalistica il sistema costiero spiaggia-dunaarea umida retrodunare contermini all'area di foce, oggi distrutto da infrastrutture e insediamenti turistici abusivi, attraverso tecniche di architettura del paesaggio e di ingegneria-naturalistica.

A3. Struttura Antropica E Storico Culturale

A.3.1 I paesaggi rurali

- Salvaguardare e mantenere il reticolo idrografico fitto e poco inciso che caratterizza tutta la fascia occidentale dell'ambito, preservandolo da caratteri di canalizzazione e artificializzazione;
- salvaguardare la percezione del mosaico agricolo perifluviale, con particolare riferimento alla salvaguardia della geometria e dell'orientazione della trama e al mantenimento delle caratteristiche di mosaico colturale presenti;
- valorizzare, in senso polifunzionale, le attività agricole più prossime al corso d'acqua dell'Ofanto al fine di conferire l'adeguato carattere ecologico al fiume;
- salvaguardare gli orti costieri presso la foce dell'Ofanto anche in vista di un potenziale carattere fruitivo e multifunzionale del fiume;
- salvaguardare le geometrie della struttura agraria e della relativa struttura insediativa, tuttora riconoscibili della Bonifica e della Riforma, dei loro caratteri e delle loro peculiarità insediative, arginando le dinamiche in atto di ispessimento delle trame da parte dell'urbanizzazione lineare, e introducendo modalità di fruizione innovative per la loro valorizzazione (agriturismo, albergo diffuso, ecc); incentivazione alla valorizzazione dei lotti attraverso premialità economiche e sostegni al reddito.
- riqualificare i paesaggi storici della bonifica idraulica, riqualificando le reti di canali e strade poderali come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonali, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica;
- tutelare e valorizzare il sistema storico di orti costieri ofantini (i cosiddetti "arenili") e il patrimonio di edilizia rurale costiera con annesse costruzioni rurali, promuovendo la produzione delle cultivar tipiche e il recupero delle tradizionali tecniche agricole di aridocoltura.

A.3.2 Caratteri agronomici e colturali

- Tutelare e promuovere la viticoltura di qualità, con il ricorso a tecniche di produzione agricola biologica ed integrata.
- diversificare le attività delle imprese agricole;
- promuovere la diffusione di pratiche agroambientali per la tutela degli elementi di diversità biologica ed agronomica e per il controllo dei processi erosivi.
- promuovere la diffusione di tecniche razionali per l'uso efficiente e sostenibile delle risorse irrigue;
- promuovere la diffusione di tecniche di produzione orto-frutticole e vitivinicole a basso impatto, con il ricorso a tecniche di produzione agricola biologica ed integrata;
- valorizzare la molteplicità delle cultivar storiche;
- promuovere la diffusione di pratiche agroambientali per la tutela degli elementi di diversità biologica ed agronomica (colture promiscue ed intercalari, inerbimento degli oliveti ecc.)
- promuovere nell'area di foce un'agricoltura multifunzionale poco idroesigente, a basso impatto ambientale sulla qualità idrologica delle falde sotterranee, attenta al recupero delle tecniche tradizionali di aridocoltura e di raccolta dell'acqua piovana e orientata allo sviluppo di produzioni agricole di qualità inserite nei circuiti locali di consumo;

A

B

C

A.3.3 I paesaggi urbani

- Trasformare e riqualificare a livello architettonico ed edilizio gli insediamenti produttivi attraverso la promozione di progetti con dispositivi per il risparmio idrico, per la raccolta e lo stoccaggio delle acque piovane e il loro trattamento attraverso sistemi di fitodepurazione combinati con l'uso di energie rinnovabili;
- riqualificare le aree industriali costruendo nuove cinture verdi di protezione attraverso operazioni di forestazione urbana, come fasce di rispetto lungo le strade;
- valorizzare l'interfaccia tra aree industriali e aree agricole contermini attraverso operazioni e progetti di mitigazione ambientale e paesaggistica;
- trasformare la relazione attuale tra il sistema produttivo e le componenti naturali (suolo, vegetazione, acqua) al fine di ristabilire una relazione con i cicli ecologici;
- riqualificare la periferia ri-centrandola e dando occasioni di attività pubbliche sociali, culturali, produttive, connotandola di centralità e dotandola di alcuni servizi specifici, di una maggiore accessibilità in un'ottica di un più grande organismo urbano policentrico;
- riprogettare il bordo urbano, ridefinendo i confini della città: restituire forma compiuta ai fronti urbani verso lo spazio agricolo, chiudendo alcune maglie o completando isolati aperti anche garantendo la chiusura dei cortili; creare permeabilità tra lo spazio urbano e quello della campagna attraverso la collocazione sui margini di ampie fasce alberate, promuovendo percorsi di attraversamento;
- riqualificare paesaggisticamente le aree di margine degli insediamenti costieri con l'obiettivo di incrementare la dotazione di spazi per il tempo libero e lo sport a servizio delle città da attuare attraverso il blocco dell'ulteriore edificazione di spazi costieri naturali o agricoli;
- innalzare la qualità costruttiva e la sostenibilità ecologica delle piattaforme turistico-ricettive attraverso l'uso di materiali costruttivi riciclabili/riciclati, impiego di energie rinnovabili e di sistemi di raccolta/riciclo/riuso dell'acqua, da attuare attraverso un sistema di incentivi per determinare l'innalzamento della qualità.

A.3.4 Il paesaggio dell'insediamento costiero

- Promuovere l'integrare tra le azioni e i progetti del Parco dell'Ofanto con le azioni e i progetti del nuovo Parco Naturale Costiero Intercomunale di Riqualificazione del Tavoliere;
- valorizzare la cultura idraulica storica del paesaggio costiero del Tavoliere prima e dopo le bonifiche idrauliche, includendo anche l'area della foce dell'Ofanto attraverso un progetto di un itinerario specifico a carattere fruitivo;
- valorizzazione del progetto Museo "Giuseppe De Nittis" di Barletta attraverso un itinerario letterario sul paesaggio ofantino;
- promuovere progetti di tutela attiva, valorizzazione o riqualificazione e rifunzionalizzazione ad uso pubblico delle torri di difesa costiere (T. Ofanto, Torre Petra, Torre Rivoli, Torre Alemanna), comprensivi dei loro spazi di pertinenza, come elementi di riconoscibilità, punti di riferimento territoriali e strutture per la fruizione del paesaggio costiero;
- valorizzare gli insediamenti preistorici rinvenuti nell'area della foce attraverso progetti per loro integrazione negli altri circuiti turistico-culturali ofantini;
- valorizzare in chiave naturalistica la foce dell'Ofanto attraverso la promozione di progetti e di un più vasto programma di valorizzazione turistico culturale del sistema territoriale Margherita di Savoia-foce Ofanto-Barletta;
- riqualificazione paesaggistica e naturalistica del tratto terminale prossimo alla foce della Litoranea di Ponente di Barletta attraverso la dismissione e la delocalizzazione del Villaggio Turistico Fiumara; attraverso un progetto di declassamento funzionale;
- ridurre l'impatto ambientale e paesaggistico delle attrezzature e dei servizi per la balneazione presenti lungo la costa ofantina attraverso l'eliminazione delle opere incongrue, la riqualificazione con tecniche di ingegneria naturalistica degli accessi alle scogliere e alle spiagge bordate da cordoni dunari, la riduzione delle attrezzature, delle superfici impermeabilizzate e dei parcheggi attraverso il loro ricompattamento e/o l'arretramento, l'uso di tecniche costruttive ecocompatibili e non invasive, la rimozione invernale delle attrezzature per la rigenerazione ecologica del litorale.

A3.5 Struttura Percettiva e Valori della Visibilità

- Salvaguardare: i grandi scenari di riferimento (il costone murgiano); gli orizzonti persistenti (come l'acrocoro di Madonna di Ripalta, l'altopiano di Canne della Battaglia e Canosa, i salti di quota dei paleoalvi, ecc...); i fulcri visivi del costruito (come i centri storici che si affacciano sulla valle, il sistema di masserie, i monasteri, le aree archeologiche poste in posizione rilevante rispetto alla valle); riducendo e mitigando gli impatti e le trasformazioni che alterano, compromettono o ostruiscono la loro percezione e le relazioni visuali con il contesto;
- salvaguardare e valorizzare i belvedere posti nei centri storici (Canosa, Minervino, Spinazzola), o in corrispondenza dei beni antropici che dominano la valle (Madonna di Ripalta, Canne della Battaglia, ecc...) attraverso il miglioramento delle condizioni di accessibilità e il miglioramento delle condizioni visuali;
- salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi di interesse paesaggistico-ambientale attraverso la riqualificazione dei margini, la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni che alterano le relazioni visivo percettive tra strada e contesto attraversato;
- salvaguardare i viali storici di accesso alle città caratterizzati dalla presenza di elementi fisici o visuali connotanti l'ingresso urbano (viali alberati, sistema lineare di ville storiche, con visuali, ecc...) attraverso la valorizzazione e riqualificazione dei margini, il contenimento dei processi di diffusione e saldatura urbana, la mitigazione degli impatti (aree industriali e produttive), la salvaguardia dei con visuali e dell'integrità e riconoscibilità dei fronti urbani;
- promuovere interventi di recupero/mitigazione visuale dell'impatto delle cave (ex-cava di Cafiero in località San Ferdinando di Puglia, cave Locone);
- promuovere interventi di recupero/mitigazione visuale dell'impatto delle aree industriali e produttive sorte nella valle o in corrispondenza dell'alveo fluviale;
- valorizzare la percezione e fruizione paesaggistica d'insieme dei beni culturali attraverso la messa in rete delle strade di fondo valle, delle ferrovie (ferrovia Avellino-Rocchetta Sant'Antonio e ferrovia Spinazzola-Barletta), dei tratturi e dei percorsi fluviali di interesse paesaggistico, riqualificando, tra l'altro, le stazioni minori di interesse strategico per l'accesso al parco e ai beni architettonici e archeologici situati lungo il fiume.
- mitigare e riqualificare gli impatti paesaggistici e ambientali delle infrastrutture viarie che si sviluppano nella valle o in prossimità del fiume attraverso l'utilizzo di tipologie stradali compatibili con le funzioni e le potenzialità delle connessioni fluviali.
- riqualificare, rigenerare e mettere a sistema i borghi agricoli della riforma (Borgo Moschella, Loconia, Santa Chiara) e il sistema di masserie abbandonate nell'ottica di una fruizione visivo-percettiva integrata delle risorse agricole e fluviali;
- contrastare le trasformazioni territoriali derivanti da: cattive pratiche agricole (ad esempio utilizzo di tendoni), attività estrattive incontrollate; diffusione di insediamenti residenziali o artigianali in ambiti agricoli).

POLITICHE		SOGGETTI	TIPOLOGIE NORMATIVE DI RIFERIMENTO
AZIONI	PROGETTI		

A
B
C